



RASSEGNA STAMPA

09 giugno 2022



Associazione Coordinamento Ospedalità Privata

Via Cavour, 305

00184 Roma

Tel. 06/42016234

Mail: info@acopnazionale.it

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Ospedalita' privata, Cliniche, Case di cura				
18	Il Sole 24 Ore	09/06/2022	<i>Pubblico privato Emilia-Romagna, arrivano i fondi Pnrr alla ricerca (I.Vesentini)</i>	2
Rubrica Sanita'				
22	Il Sole 24 Ore	09/06/2022	<i>Quando i farmacisti fanno gioco di squadra</i>	4
36	Il Sole 24 Ore	09/06/2022	<i>Impresa sociale, nodo esenzione Iva per l'attivita' socio-sanitaria (G.Sepio)</i>	5
37	Il Sole 24 Ore	09/06/2022	<i>Protesta dei medici legali: urge la riforma di sistema</i>	6
27	Corriere della Sera	09/06/2022	<i>Medico arrestato. "Violenze su sei pazienti"</i>	7
37	Corriere della Sera	09/06/2022	<i>Dall'idrogeno alla sanita', via libera ai "progetti bandiera" del Pnrr (E.Marro)</i>	8
24	La Repubblica	09/06/2022	<i>"Mandate un dottore". L'ospedale virtuale cura gli anziani a casa (E.Dusi)</i>	9
25	La Repubblica	09/06/2022	<i>Universita' italiane in discesa resistono Polirti e Alma Mater (I.Venturi)</i>	11
31	La Repubblica	09/06/2022	<i>Dall'idrogeno alla sanita'. Il Pnrr delle Regioni in sei progetti bandiera (M.Minella)</i>	14
18	Avvenire	09/06/2022	<i>Emergenza "caregiver" (C.Arena)</i>	16
1	E' Vita (Avvenire)	09/06/2022	<i>Admo: 30 anni per donare "Midollo osseo, una legge" (G.Melina)</i>	17
1	E' Vita (Avvenire)	09/06/2022	<i>Sanitari stremati dal Covid c'e' l'ombra del "burnout" (E.Gramolini)</i>	18
1	E' Vita (Avvenire)	09/06/2022	<i>Sposarsi in ospedale, dopo l'infarto</i>	20
2	E' Vita (Avvenire)	09/06/2022	<i>"Col Papa sintonia sul Sistema sanitario che va protetto" (P.Viana)</i>	21
3	E' Vita (Avvenire)	09/06/2022	<i>Convegno nazionale sull'Alzheimer</i>	22
3	E' Vita (Avvenire)	09/06/2022	<i>Noi malati e le notizie che aprono la speranza (S.Malla)</i>	23
1	Molto Salute (Il Messaggero)	09/06/2022	<i>Allacciate le cinture (C.Massi)</i>	24
3	Molto Salute (Il Messaggero)	09/06/2022	<i>Int. a W.Pasini: "Sole, mare e montagna. Partire fa bene ma non correte rischi" (S.Ardito)</i>	27
23	Molto Salute (Il Messaggero)	09/06/2022	<i>La donazione regala un'altra vita. Educiamo i giovani alla solidarieta' (R.Malavolta)</i>	28
1	Salute (Corriere della Sera)	09/06/2022	<i>Chi puo' chiedere (e in che modo) le medicine del Banco Farmaceutico (C.Daina)</i>	29
15	Salute (Corriere della Sera)	09/06/2022	<i>La medicina nucleare dopo Covid-19 (F.Giammarile)</i>	31
15	Salute (Corriere della Sera)	09/06/2022	<i>Nuove regole per l'Ia in campo clinico: basteranno? (E.Santoro)</i>	32
17	Salute (Corriere della Sera)	09/06/2022	<i>Iniziativa di sensibilizzazione sulla dermatite atopica</i>	33
17	Salute (Corriere della Sera)	09/06/2022	<i>L'impegno dei Francescani per l'acquisto di un criostato</i>	34
17	Salute (Corriere della Sera)	09/06/2022	<i>Prevenzione e informazione sui tumori testa-collo</i>	35
Rubrica Prime pagine				
1	Il Sole 24 Ore	09/06/2022	<i>Prima pagina di giovedi' 9 giugno 2022</i>	36
1	Corriere della Sera	09/06/2022	<i>Prima pagina di giovedi' 9 giugno 2022</i>	37
1	La Repubblica	09/06/2022	<i>Prima pagina di giovedi' 9 giugno 2022</i>	38
1	La Stampa	09/06/2022	<i>Prima pagina di giovedi' 9 giugno 2022</i>	39
1	Il Messaggero	09/06/2022	<i>Prima pagina di giovedi' 9 giugno 2022</i>	40
1	Il Giornale	09/06/2022	<i>Prima pagina di giovedi' 9 giugno 2022</i>	41
1	Molto Salute (Il Messaggero)	09/06/2022	<i>Prima pagina di giovedi' 9 giugno 2022</i>	42

Pubblico privato

Emilia-Romagna, arrivano i fondi Pnrr alla ricerca —p.21

Ricerca, il modello Emilia-Romagna fa scuola per i fondi Pnrr

Ripresa e resilienza

Al via alla Fiera di Bologna il salone R2B dedicato alle tecnologie innovative

Messa: «Prendiamo esempio dal sistema più avanzato di coesione»

Ilaria Vesentini

È stato il progetto che ha ottenuto il punteggio più alto nella graduatoria del Mur, tra i 12 ecosistemi territoriali per l'innovazione finanziati in Italia grazie a 1,3 miliardi del Pnrr (misura M4C2 Investimento 1.5). E da ieri ha la forma concreta di una Fondazione che gestirà gli oltre 100 milioni di finanziamenti in arrivo e i sei filoni di ricerca tecnologica da trasferire alle imprese nei prossimi tre anni per spingere la svolta green, attraverso il gioco di squadra di 23 tra università e centri di ricerca e oltre 750 ricercatori e professionisti coinvolti. Stiamo parlando dell'Ecosistema per la transizione sostenibile dell'Emilia-Romagna, la piattaforma regionale protagonista ieri della prima giornata di R2B-Research to business, il Salone internazionale delle nuove tecnologie e delle competenze per l'innovazione, che ha aperto a Bologna la 17esima edizione.

«L'Emilia-Romagna è un modello di coesione da cui dobbiamo prendere esempio, conto molto sul

vostro apporto per dare forma al nuovo panorama della ricerca e dell'innovazione che si sta delineando nel Paese con le prime misure del Pnrr Missione 4, che guarda caso ha lo stesso titolo di questo Salone: “dalla ricerca all'impresa”» afferma la ministra dell'Università e della ricerca Maria Cristina Messa, inaugurando R2B.

Al centro congressi fieristico erano riuniti ieri per la prima volta tutti assieme sia i capofila dei cinque campioni nazionali per la ricerca di frontiera (altro bando da 1,6 miliardi del Pnrr che mette a sistema 250 enti tra pubblico e privato per cooperare su cinque key enabling technologies: HPC; agritech; terapie geniche e farmaci con tecnologia Rna; mobilità sostenibile; biodiversità) sia i dieci soci degli hub & spoke dell'ecosistema emiliano-romagnolo per l'innovazione. Ossia le sei università insediate lungo la via Emilia (Bologna, Ferrara, Modena e Reggio, Parma e le sedi della Cattolica e del Politecnico Milano), il Cnr, l'Enea, l'Infn e Art-Er, la società consortile della Regione dedicata ad attrattività, ricerca e territorio.

I dieci partner ieri pomeriggio hanno firmato davanti al notaio l'atto costitutivo della Fondazione, che gestirà il progetto triennale assieme ad altri 14 centri di ricerca affiliati (Cineca, Birex, Centro ceramico, Certimac, Crpa, Democenter-Tpm, Fondazione Rei, Leap, Mist-Er, Musp, Proambiente, Romagna Tech, T3Lab e Almacube) puntando alla riconversione sostenibile dei processi produttivi e ad azioni più

incisive per la tutela della salute dell'uomo e del pianeta. Coinvolgendo poi le imprese attraverso “bandi a cascata”, che dovrebbero valere almeno 28,4 milioni di euro.

«Stiamo definendo con il Mur l'entità esatta del budget e puntiamo a ottenere un finanziamento attorno ai 100-110 milioni di euro. Entro giugno ci saranno assegnate le risorse, le attività concrete partiranno in estate e si dovranno completare entro i primi mesi del 2026» precisa Giovanni Molari, rettore dell'Alma Mater, il soggetto aggregatore dell'ecosistema regionale di innovazione e tra le università fondatrici di tutti e cinque i campioni nazionali di R&S. I partner lavoreranno su sei “spoke”, ossia sei programmi di ricerca, ognuno guidato da un ateneo leader, che coinvolgeranno oltre 750 professionisti tra cui 300 donne e giovani ricercatori: nuovi materiali, energie pulite e stoccaggio, manifattura sostenibile, mobilità smart, economia blu e circolare, big data per la transizione green.

La straordinarietà di queste 12 “piattaforme” nazionali per l'innovazione tecnologica, volute dal Mur per mettere a sistema atenei ed enti pubblici e fare leva su specializzazioni e vocazioni territoriali per spingere il trasferimento della ricerca applicata alle imprese è quasi normalità in Emilia-Romagna. Qui è da due decenni che accademia, centri R&S e aziende lavorano in sinergia e l'“ecosistema regionale di ricerca e innovazione” è un termine in uso da tempo per definire l'insie-

me degli 82 laboratori della Rete Alta Tecnologia (nata nel 2002), i 10 tecnopoli, i 75 incubatori, i 7 Clust-Er, i 22 fab-lab Mak-Er, gli ITS, sotto la regia di Art-Er. «Ma è la prima volta che possiamo mettere a frutto le nostre competenze in modo così condiviso e diffuso,

con tante risorse disponibili e la possibilità di incrementare il trasferimento delle tecnologie alle imprese» sottolinea Molari.

«È proprio in virtù di questa organizzazione, governance ed eccellenza scientifica nel trasferire a valle la ricerca che ci siamo aggiu-

dicati il punteggio più alto tra gli ecosistemi di innovazione – conclude Marina Silverii, direttore operativo di Art-Er –. Il nostro obiettivo nei prossimi 36 mesi sarà stringere e sfruttare tutte le possibili sinergie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

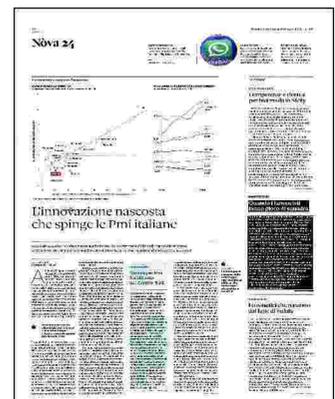


FARMALABOR

Quando i farmacisti fanno gioco di squadra

Le più belle storie imprenditoriali nascono dal gioco di squadra. Così è stato per Farmalabor, partita nel 2001 grazie all'audacia di un gruppo di farmacisti. Dalla piccola struttura iniziale, di soli trentasette metri quadrati, si è passati negli anni agli attuali undicimila metri distribuiti su due siti produttivi. Il primo è destinato ai principi attivi farmaceutici, il secondo alla produzione delle materie prime a uso cosmetico, alimentare ed erboristico. Da Canosa di Puglia, trentamila anime nella provincia Bari-Andria-Trani, l'azienda ha raggiunto una posizione di leadership nel mercato della galenica, ossia del medicinale preparato in farmacia. Oggi lavorano 108 dipendenti per un fatturato di 16 milioni di euro. «Abbiamo una grande conoscenza del mercato e dei bisogni dei clienti e manifestiamo un tenace impegno in progetti di R&D volti alla realizzazione di nuovi prodotti e servizi», afferma Sergio Fontana, amministratore delegato di Farmalabor. L'azienda investe risorse nella realizzazione di laboratori interni e in progetti di ricerca coordinati e gestiti da équipes tecniche. Il prodotto distintivo è l'estratto di Cannabis 15% THC Farmalabor, principio attivo stupefacente utilizzato per l'allestimento di preparazioni galeniche magistrali di olio di cannabis.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Impresa sociale, nodo esenzione Iva per l'attività socio-sanitaria

Il dibattito

Spazi per il beneficio pur non essendo Ets di natura non commerciale

Vanno considerate le attività di interesse sociale che svolgono i destinatari

Raffaele Rizzardi
Gabriele Sepio

Attività socio-sanitaria soggetta ad Iva se svolta dall'impresa sociale. Un orientamento questo ormai consolidato nei documenti di prassi dell'agenzia delle Entrate (risposte 388 e 475 del 2021) e che di fatto porta le tante realtà che si apprestano ad accedere al Registro unico nazionale del Terzo settore (Runts), nella posizione di dover fare delle scelte. Il tema infatti

è legato alle modifiche introdotte dal Dlgs 117/2017 (Cts) che vede sostituire la parola Onlus presente nell'articolo 10, comma 1, numero 27 ter del Dpr 633/1972 con quella di «ente del Terzo settore con commerciale».

Un richiamo quello agli enti che rispettano i parametri previsti dall'articolo 79 del Cts che di fatto, secondo l'impostazione delle Entrate, tende ad escludere dal regime di esenzione Iva gli enti che decidono di iscriversi nel Runts come impresa sociale. Impostazione che muove dal presupposto secondo cui non si ritiene soddisfatto il requisito soggettivo previsto dalla norma, in quanto l'impresa sociale è per definizione un ente di natura commerciale. Un orientamento quello delle Entrate che però che non tiene conto del fatto che la norma sotto il profilo soggettivo consente che le prestazioni socio-assistenziali connesse all'assistenza e alla previdenza sociale o fornite in favore di determinate categorie di soggetti fragili possano non solo essere erogate dalle Onlus («enti del Terzo settore di na-

tura non commerciale») ma anche da enti di diritto pubblico o altri organismi riconosciuti dallo Stato come aventi carattere sociale.

E proprio con riferimento a questa ultima categoria che vi potrebbero essere delle aperture in grado di consentire alle imprese sociali di poter beneficiare comunque dell'esenzione Iva pur non essendo un Ets di natura non commerciale. Un'ipotesi questa esclusa però dalle Entrate (risposta 475/2021) che tuttavia non tiene conto del fatto che ai fini dell'assegnazione o meno del regime non deve essere valutata la sola natura non commerciale dell'ente ma anche l'attività in concreto svolta. Un requisito diverso ed ulteriore (espressamente richiamato dall'articolo 10, comma 1, numero 27 ter) che dovrebbe essere valutato nel caso concreto e ancor più se si tiene conto dell'orientamento della Corte di giustizia (sentenza 26 maggio 2005, causa C-498/03).

Un indirizzo questo che fa rientrare nella categoria degli «enti aventi carattere di assistenza sociale» anche

quelli che perseguono finalità di lucro. Se prima della Riforma del Terzo settore, infatti, non era chiaro quali fossero gli enti aventi finalità di assistenza sociale con il Cts le cose cambiano. E per comprendere se un ente possa rientrare tra quelli aventi finalità di assistenza sociale vanno considerate le attività di interesse generale che svolgono i destinatari dell'esenzione ai fini Iva. Il Cts, infatti, consente agli Ets di poter svolgere le prestazioni socio-sanitarie di cui al Dpcm 14 febbraio 2001 e quelle socio-assistenziali. Pertanto un'impresa sociale che svolga prestazioni di tal genere, rientra sicuramente nell'alveo di ente avente finalità di assistenza sociale, con il conseguente regime di esenzione Iva, pur non rispettando il requisito della natura di ente non commerciale. Quest'ultima qualificazione non deve essere confusa con quella di ente non lucrativo, che pone come unica condizione il divieto di distribuzione degli utili, e che può benissimo essere di natura commerciale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NT+FISCO
SPECIALE/ Terzo settore,
l'impatto del Registro unico
L'impatto del debutto del Registro unico (Runts) per gli enti del Terzo

settore nella raccolta degli articoli pubblicati sul Sole 24 Ore e su Nt+ Fisco.
ntplusfisco.ilsole24ore.com/
speciali



Protesta dei medici legali: urge la riforma di sistema

Professioni forensi

Tariffe irrisorie ferme da 20 anni e rimborsi tardivi: «Copiare modello francese»

Tariffari irrisori, fermi dal 2002, liquidati peraltro con anni di ritardo, e un ruolo sempre più centrale nella giustizia, ma sempre più emarginato dalle priorità dell'amministrazione. I medici di Simla - Società italiana di medicina legale e delle assicurazioni - escono dal proverbiale riserbo, del resto connotato al servizio reso alla comunità, e invocano una riforma radicale, per dirla con il loro vicepresidente Franco Marozzi, che sappia «fornire dignità a una professione la cui importanza è spesso misconosciuta».

Nonostante il medico legale sia una figura perno nelle inchieste penali, sulle cui risposte i magistrati ricostruiscono scenari e responsabilità nei crimini violenti, l'ufficiale

pagatore non sembra valorizzarne la professionalità, considerato che un'autopsia viene retribuita meno di 70 euro lordi e che il rimborso degli esami tossicologici - quasi sempre anticipati dal medico - viene effettuato ad anni di distanza. «Ma non si tratta di un problema solo sindacale legato alle bassissime tariffe - dice Marozzi - e alle lungaggini terrificanti che dobbiamo sopportare per ottenere un degno riconoscimento economico per le nostre fondamentali prestazioni che, peraltro, vengono svolte in condizioni spesso assai ardue, penso ai sopralluoghi in ambienti difficili, esumazioni cadaveriche e altro che è facile immaginare». Da qui la richiesta di «una vera riforma dell'intero sistema giudiziario legato alla medicina legale» che «deve allinearsi a una dimensione europea prendendo a esempio il modello francese in cui tali competenze vengono gestite da personale assunto in grandi centri specializzati e organizzati con le migliori tecnologie».

—A.Gal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Milano

Medico arrestato «Violenze su sei pazienti»

Nell'agosto 2021 una ragazza denunciò la condotta di Marco D'Annunzio, infettivologo specializzato in malattie a trasmissione sessuale di una struttura pubblica milanese. Dopo un'indagine interna, nel dicembre scorso si è mossa la Procura. Martedì sera l'arresto con l'accusa di violenza sessuale aggravata su sei giovani donne, tutte sue pazienti. Si teme però che le vittime siano di più. Per questo i magistrati esortano «a denunciare, con le più assolute garanzie di riservatezza garantite dalla legge, al numero telefonico 0254332520».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dall'idrogeno verde alla sanità, via ai «progetti bandiera» del Pnrr

Intesa tra governo e sei regioni. A Genova un centro di medicina avanzata. I piani green

di **Enrico Marro**

ROMA «Gli accordi di oggi sono un passaggio importante nell'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza». Così il presidente del Consiglio, Mario Draghi, ieri a Palazzo Chigi, dove ha firmato con le Regioni Liguria, Piemonte, Friuli-Venezia Giulia, Umbria, Basilicata e Puglia, i primi due protocolli d'intesa per la realizzazione dei cosiddetti «progetti bandiera». Il Pnrr, ha aggiunto, «è un piano che parte dal basso e che ha bisogno del vostro contributo per avere successo».

Il primo protocollo riguarda la Liguria, per un «Centro di medicina computazionale e tecnologica» nella zona di Erzelli. «Genova — ha detto il presidente della Regione, Giovanni Toti — diventerà centro europeo di ricerca sulla salute e avrà un ospedale di

assoluta eccellenza». Con un finanziamento di 405 milioni verrà costruito un nuovo ospedale e un Irccs (Istituto di ricerca e cura a carattere scientifico): 280 milioni arriveranno dall'Inail, 60 milioni dai fondi ex articolo 20 della legge 67/88 (ammodernamento tecnologico della sanità) e 65 milioni dal Pnrr. Mettendo insieme la potenza di calcolo più avanzata e «la rivoluzione genomica», ha sottolineato il ministro della Sanità, Roberto Speranza, si potrà avere «la medicina personalizzata e di precisione».

Il secondo protocollo interessa 5 regioni, Piemonte, Friuli-Venezia Giulia, Umbria, Basilicata e Puglia, per realizzare siti di produzione di idrogeno verde in aree industriali dismesse, le cosiddette «Hydrogen valleys». Si prevede un finanziamento integrativo di 50 milioni, 10 per ciascuna Regione. Questo pro-

getto, ha detto il ministro della Transizione, Roberto Cingolani, «ci mette in linea con i migliori Paesi d'Europa, in un settore che è strategico per il futuro».

Il presidente della Puglia, Michele Emiliano, ha sottolineato che a Taranto verrà costruito «il Centro studi e applicazioni industriali, che consentirà la decarbonizzazione dell'impianto siderurgico ex Ilva». «Presidente Emiliano — gli ha risposto Draghi — il suo riferimento è particolarmente importante. Il governo intende riportare l'Ilva a quando era competitiva e la più grande acciaieria d'Europa».

Alle due intese di ieri ne seguiranno altre. Il governo ha chiesto a tutte le Regioni di individuare un progetto di rilevanza strategica, che sarà realizzato sulla base di accordi che fanno riferimento alle missioni del Pnrr, per un va-

lore complessivo di 9 miliardi. «Siamo qui per i primi sei progetti bandiera, ma ci auguriamo di completare gli accordi con tutte le Regioni nell'arco di qualche mese», ha detto la ministra per gli Affari regionali, Mariastella Gelmini. Il premier ha chiesto alle stesse Regioni la massima collaborazione. «Un continuo colloquio quotidiano che permette alle istituzioni di lavorare insieme. Quando manca questo finisce il dialogo e si perde tempo», ha ammonito Draghi.

I protocolli rientrano nell'ambito del Pnrr, dove, ha assicurato Cingolani, «siamo puntualissimi» sul rispetto degli obiettivi da conseguire entro il 30 giugno per ottenere la seconda rata di finanziamenti europei, pari a 19 miliardi. Si tratta di 45 interventi, di cui 15 riforme e 30 investimenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ministro
Daniele Franco

405

milioni il finanziamento per realizzare il Centro di medicina computazionale e tecnologica a Genova



“Mandate un dottore” L'ospedale virtuale cura gli anziani a casa

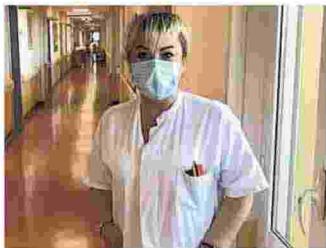
di Elena Dusi

ROMA – Quando il cuore raggiunge i 120 battiti, sullo schermo si accende un segnale rosso. «Sono troppi per una donna anziana che ormai si muove poco», spiega Giovanni Capobianco, primario di geriatria al Sant'Eugenio di Roma. «Abbiamo subito chiamato la figlia. Se non avesse risposto, avremmo allertato l'assistenza domiciliare», aggiunge Paola Rossini, medico di un reparto che assiste 16 pazienti in un letto d'ospedale e altrettanti nel loro letto di casa. Lo studio da cui i due geriatri parlano ha uno schermo grande come una parete, con tanti valori di cuore e respiro: arrivano al Sant'Eugenio direttamente dai letti e dai divani di un gruppo di anziani fragili, monitorati con la telemedicina.

«L'abbiamo chiamato ospedale virtuale», spiega Giorgio Casati, il direttore generale della Asl Roma 2, una costola della capitale che da sola – tra le ville dell'Eur e i casermoni di Torpignattara – vale 1,4 milioni di abitanti, di cui 32mila fragili e 20mila affetti da demenza senile. «Per ora il servizio non costa nulla all'Azienda e ci permette di evitare parecchi ricoveri. Ma puntiamo a crescere, e lì le risorse ovviamente serviranno».

Il servizio Curare@casa è nato la scorsa estate, tra un'ondata di Covid e una di caldo, due condizioni che mettono gli anziani nel mirino. «Dal nostro reparto dimettiamo tanti pazienti che hanno superato la fase acuta – spiega Capobianco – ma hanno ancora bisogno di assistenza. Con la pandemia, poi, i fragili non si sono curati e le loro condizioni si sono aggra-

Roma, il servizio nel reparto di geriatria del Sant'Eugenio: “È il futuro della medicina”



I punti

1 I parametri vitali

Il cuore e il respiro degli anziani a casa vengono monitorati costantemente: i valori sono registrati e proiettati su uno schermo controllato dai medici (nella foto in alto a destra)

2 Il progetto pilota

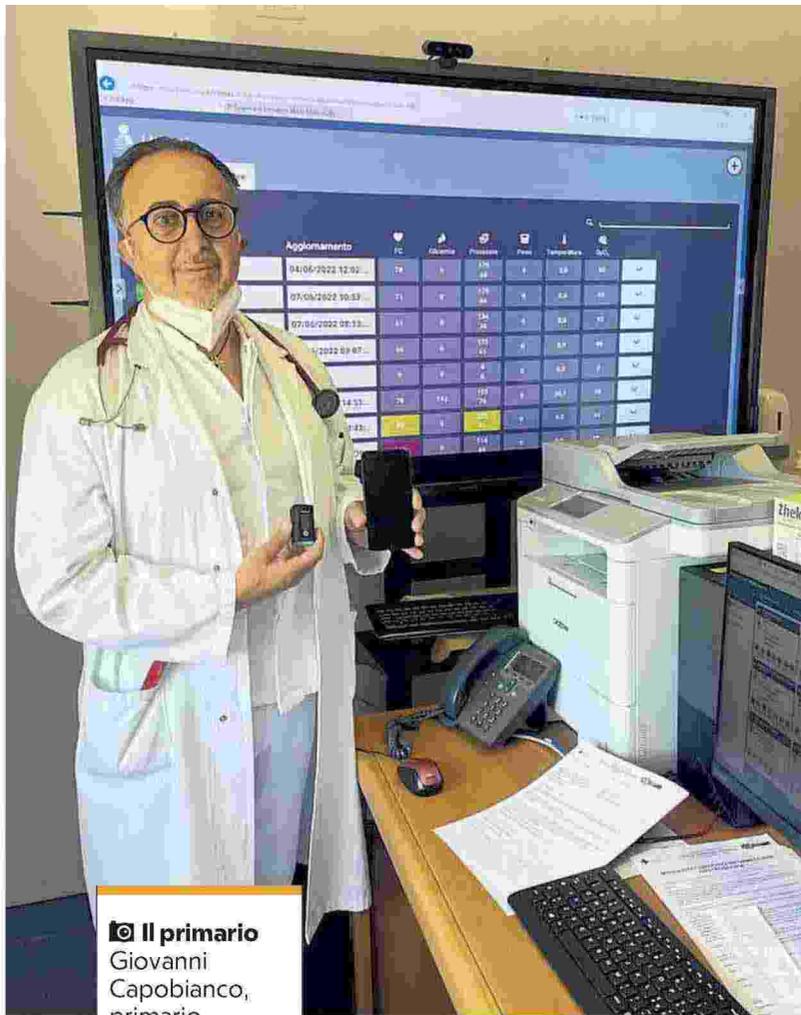
Il servizio “Curare@casa” è partito la scorsa estate dal reparto di Geriatria del Sant'Eugenio di Roma. Ora è stato esteso anche a quello di Neurologia

vate. Ad alcuni consegniamo un apparecchio per misurare due volte al giorno battiti, pressione e saturazione del sangue. Li chiamiamo tutte le mattine, oltre a quando ovviamente si accende un allarme. Se c'è bisogno, mandiamo un'équipe dell'assistenza domiciliare che può fare anche flebo o trasfusioni».

I primi risultati di Curare@casa vengono presentati oggi in un convegno al Sant'Eugenio. «Per ora siamo una piccola oasi», spiega il primario. «Non siamo nemmeno i primi in Italia e dobbiamo ringraziare il supporto di Asl e Regione. Abbiamo però la convinzione che la nostra esperienza debba diventare la norma». È uno degli insegnamenti della pandemia: meglio curarsi sul territorio che affollare gli ospedali o attendere ore nel pronto soccorso. «È anche uno degli obiettivi del Pnrr: arrivare al 10% dei malati al di sopra dei 65 anni seguiti in telemedicina», aggiunge Casati.

Soprattutto, però, è un desiderio di tanti anziani. «La soddisfazione più grande – racconta Rossini – è aver aiutato una donna malata di leucemia a evitare fino all'ultimo l'ospedale. Avrebbe dovuto correre al pronto soccorso ogni volta che i globuli rossi scendevano troppo, ed era spaventata. Invece siamo riusciti a far sì che eseguisse tutte le trasfusioni a casa. La sua gratitudine non la dimenticherò mai».

Il Sant'Eugenio, dopo la geriatria, ha avviato la telemedicina anche per alcuni letti virtuali di neurologia. «È come aprire un piccolo ospedale tutto nuovo», spiega Casati. «Per noi medici vuol dire uscire dalla comfort zone», aggiunge Capobianco, 63 anni di cui più del-



Il primario
Giovanni Capobianco, primario di Geriatria al Sant'Eugenio. A sinistra Paola Rossini, medico del reparto

la metà passati in una corsia di geriatria. «Siamo abituati a gestire un paziente in fase acuta che ha bisogno del ricovero. Integrare la nostra cultura di medici con le nuove tecnologie e l'organizzazione di un servizio a domicilio è una sfida anche per noi».

La pandemia è stata la pista di lancio. «Prima del Covid il nostro reparto, tra parenti e badanti, sembrava via del Corso. La compagnia è un'ottima medicina. Poi abbiamo chiuso tutto e ci siamo dovuti arrangiare con tablet e cellulari». Ora con gli stessi apparecchi il reparto sta tentando un nuovo salto in avanti. «Perché è inutile illudersi», prosegue il primario. «La vita di prima non tornerà più». Ed è singolare solo in apparenza che lo scatto di reni venga da una disciplina che accompagna i suoi pazienti al tramonto della vita. «La

geriatria in realtà ha molto da fare» è convinto Capobianco, che è anche presidente dell'Associazione Giano per la promozione della cultura dell'invecchiamento. «Ci sono gli anziani che stanno bene ma vengono ricoverati per una malattia. Loro, è bellissimo tirarli fuori. Ci sono i fragili, cui possiamo regalare ancora spazi di vita attiva. E poi ci troviamo di fronte a persone non autosufficienti o con demenze gravi. Lì dobbiamo togliere il dolore e aiutare a stare bene per quanto è possibile».

A chi crede che l'invecchiamento della società sia un costo e un peso, Capobianco risponde con un ricordo personale: «In ogni anziano vedo mio padre. In ogni anziana mia nonna, non so bene perché. Penso alla generazione dei miei genitori, quella che dopo la guerra ha costruito questo Paese, e non posso fare a meno di pensare che meritino tutta la nostra gratitudine. Assisterli nella vecchiaia oggi è il minimo che noi possiamo fare per loro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA CLASSIFICA QUACQUARELLI SYMONDS

Università italiane in discesa resistono PoliMi e Alma Mater

di **Ilaria Venturi**

A considerare il bicchiere mezzo pieno, il 40% degli atenei italiani si posiziona tra i primi 300 al mondo per la ricerca. Più di qualsiasi altro Paese in Europa. Bene, ma non benissimo. Perché a guardare il QS World University Rankings 2023, la classifica universitaria globale più consultata al mondo, le università italiane scivolano giù. Solo il Politecnico di Milano, che sventa al 139esimo posto guadagnando tre posizioni, Bologna, La Sapienza e Padova si trovano nella top 300. E solo sei – tra queste anche il Politecnico e l'Università di Torino, la Federico II di Napoli, la Cattolica di Milano e il Politecnico di Bari – crescono; altre 21 peggiorano e 14 rimangono stabili.

Il sistema accademico italiano sconta mali che vengono da lontano: un rapporto professori e studenti alto, e dunque penalizzante, aule e laboratori insufficienti, un modello tutto sommato provinciale, incapace di essere sufficientemente attrattivo fuori confine. Guai che emergono in classifiche come questa, che tiene conto di sei indicatori: la reputazione accademica e dei datori di lavoro, le citazioni dei ricercatori, il rapporto docenti-amministrativi/studenti, il grado di internazionalizzazione. Quest'anno gli analisti della Quacquarelli Symonds hanno aggiunto anche l'occupabilità e le capacità di fare rete nella ricerca.

*Forti per la ricerca,
deboli per numero
di docenti e vocazione
internazionale*

Come ne usciamo? Con poche sorprese. E prevedibili discussioni che scatenerà il ranking realizzato su 1.418 università contro le 1.300 dell'anno prima. Una corsa dove sta prendendo sempre più fiato il Far East accademico, in particolare la Cina: Pechino e Tsinghua sono tra le prime 15 al mondo. Al top sempre il Mit, lo è da undici anni, poi Cambridge che soffia il secondo posto a Oxford, scesa al quarto, Standford e Harvard quinta.

Da noi il Politecnico di Milano si conferma per l'ottavo anno l'università più quotata in Italia, mentre quello di Torino è il più apprezzato da chi assume. Bologna conquista la massima reputazione tra gli accademici: 73esima al mondo, tallonata dalla Sapienza. L'Italia arranca invece sull'attrattività per docenti e studenti dall'estero (solo 4 atenei nella top 500, tra cui Trento e Ca' Foscari) e sulla didattica. Lezioni mediamente troppo affollate, solo il San Raffaele brilla, è trentesimo al mondo.

Sulla ricerca e sul suo impatto l'Italia ha ben 26 atenei nella top 400 ed è dunque settimo Paese per produzione, sesto per numero di citazioni, con 8 università tra le prime 200 capaci di fare network internazionali tra i cervelli. Un successo che si riflette nella ricerca sul Covid, dove siamo terzi dopo Cina e Stati Uniti. «L'Italia ha dimostrato un'eccellente resilienza durante la pandemia – commenta Ben Sowter, vicepresidente di QS – La performance

generale è allineata con la media europea, ad eccezione di Francia e Portogallo migliorati nei risultati».

La ministra dell'Università Maria Cristina Messa avverte: «Conosciamo i criteri che stanno alla base di queste classifiche e con questa consapevolezza dobbiamo leggerle». Ma sui punti dolenti non si sottrae: «Sul rapporto tra personale docente e amministrativo e studenti, che sappiamo essere in Italia decisamente più alto rispetto agli altri Paesi con i quali ci raffrontiamo, abbiamo da poco lanciato i piani straordinari di reclutamento che consentiranno di assumere, oltre al turn over, ogni anno almeno 2.600 persone. Con i fondi per l'edilizia universitaria, anche del Pnrr, andiamo invece a migliorare le strutture, i laboratori, le aule».

Ferruccio Resta rilancia da rettore il risultato del Politecnico di Milano: «Perché ora non provare entrare tra i primi cento? Per farlo servono delle riforme strutturali». Non lo preoccupa il calo delle università italiane: «Le oscillazioni sono piccolissime», fa notare da presidente della Crui. La sua analisi riporta a un sistema che sconta problemi strutturali: pochi docenti, frutto del blocco del turn over nel 2008. «Poi c'è un tema culturale: nel nostro Paese l'internazionalizzazione è più limitata rispetto al Nord Europa. Non siamo pronti ad accogliere studenti dall'estero. E per chiamare i docenti dobbiamo cambiare il modello di reclutamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La pagella delle università


40%
NELLA TOP 300 PER LA RICERCA
 Il 40% delle università italiane si posiziona fra le prime 300 al mondo per la ricerca: la percentuale è la più alta tra i Paesi europei


3
ACCESSO AL LAVORO
 Tre italiane nella nuova classifica che misura l'occupabilità dei laureati: sono La Sapienza, l'Alma Mater di Bologna e il Politecnico di Milano




11%
GLI STUDI SUL COVID
 L'Italia è terza al mondo (dopo Cina e Usa) per la produzione di studi sulla pandemia che sono l'11% della sua produzione accademica

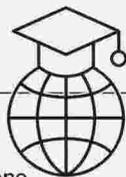
GLI ATENEI ITALIANI TRA I PRIMI 500 AL MONDO



	Posizione 2023	2022
POLITECNICO DI MILANO	139	142
ALMA MATER STUDIORUM-UNIVERSITÀ DI BOLOGNA	167	166
SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA	171	171
UNIVERSITÀ DI PADOVA	243	242
UNIVERSITÀ DI MILANO	324	316
POLITECNICO DI TORINO	325	334
UNIVERSITÀ DI PISA	404	388
UNIVERSITÀ FEDERICO II	416	424
UNIVERSITÀ VITA-SALUTE SAN RAFFAELE	436	390

UNIVERSITÀ DI TRENTO	457	440
UNIVERSITÀ DI FIRENZE	460	451
UNIVERSITÀ DI TORINO	475	485
UNIVERSITÀ DI ROMA "TOR VERGATA"	499	494

Fonte: QS Quacquarelli Symonds
www.TopUniversities.com



LE DIECI UNIVERSITÀ MIGLIORI AL MONDO

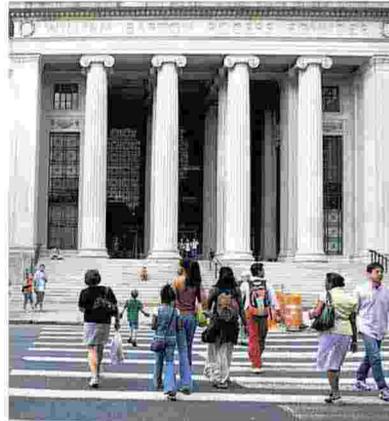
	Posizione 2023	2022
ISTITUTO DI TECNOLOGIA DEL MASSACHUSETTS (MIT) (Usa)	1	1
UNIVERSITÀ DI CAMBRIDGE (Regno Unito)	2	3
UNIVERSITÀ DI STANFORD (Usa)	3	3

UNIVERSITÀ DI OXFORD (Regno Unito)	4	2
UNIVERSITÀ DI HARVARD (Usa)	5	5
ISTITUTO DI TECNOLOGIA DELLA CALIFORNIA (CALTECH) (Usa)	6	6
IMPERIAL COLLEGE DI LONDRA (Regno Unito)	7	7
UCL (Regno Unito)	8	8
ETH ZURIGO ISTITUTO FEDERALE DI TECNOLOGIA (Svizzera)	9	8
UNIVERSITÀ DI CHICAGO (Usa)	10	10

INFOGRAFICA DI ROBERTO TRINCHIERI

Nel ranking 2023 sono
41 gli atenei nostrani
Tra i migliori al mondo
anche La Sapienza,
Padova, Milano e
il Politecnico di Torino

► **A Boston**
Il Massachusetts Institute
of Technology



IL PIANO NAZIONALE

Dall'idrogeno alla sanità Il Pnrr delle Regioni in sei progetti bandiera

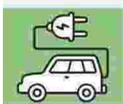
Firmati a Palazzo Chigi i primi protocolli per i cantieri simbolo sul territorio, che puntano su energia verde e ricerca medica predittiva. Draghi: "Gli enti locali sono protagonisti, così si stimolano sviluppo e occupazione". E sulla ex Ilva di Taranto il premier assicura: "Tornerà ad essere competitiva, la più grande acciaieria d'Europa"

a cura di Rosaria Amato, Gabriella De Matteis, Diego Longhin e Massimo Minella

Piemonte

Trasporto "green" per strade e ferrovie

Ricerca, produzione, consumo, approvvigionamento e trasporto. Queste le parole chiave con cui la Regione intende trasformare il Piemonte nel punto di riferimento italiano ed europeo sull'idrogeno verde. Da Roma via libera alla prima tranche di 500 milioni: in Piemonte arriveranno 70



milioni. Soldi che si aggiungono ai 90 milioni messi a livello locale per dare corpo all'Hydrogen valley,

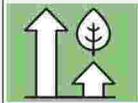
progetto bandiera voluto dal governatore Alberto Cirio. Sono 28 i siti industriali dismessi candidati a diventare centri di produzione, anche per il trasporto stradale e ferroviario, con l'installazione di punti di ricarica per i tir.

«Con questi fondi si crea soprattutto nuova occupazione - ha dichiarato Cirio - e si darà un lavoro a chi lo perderà con la transizione energetica».

Puglia e Basilicata

Mobilità sostenibile e aree riconvertite

Tre impianti di produzione di idrogeno verde a Brindisi, Taranto e Cerignola per una potenza di 220 mega watt. È il progetto della Green Hydrogen Valley che Edison e Snam stanno realizzando in Puglia. L'idrogeno verde sarà destinato all'utilizzo da parte delle industrie locali, anche con l'iniezione



dell'idrogeno nella rete gas di Snam o potrà essere impiegato per la mobilità sostenibile.

I tre impianti saranno

alimentati da una produzione fotovoltaica da 380 mega watt e a regime produrranno circa 300 milioni di metri cubi di idrogeno rinnovabile l'anno. La Basilicata, invece, ha inviato una manifestazione di interesse al Bando Idrogeno Mite, per la riconversione di aree industriali dismesse, come quelle di Tito o Galdo di Lauria per creare centri di produzione e distribuzione di idrogeno.

Liguria

Cura e ricerca hi tech nel parco degli Erzelli

Un centro di ricerca sulla salute che unirà la cura all'indagine scientifica, facendo leva su genomica e big data. Eccolo il progetto bandiera della Liguria presentato dal governatore Giovanni Toti che scommette sul parco degli Erzelli destinato a ospitare questa nuova struttura. L'investimento



stimato è di 405 milioni necessari a costruire due torri e un corpo centrale. Nella prima, che ospiterà il centro di

ricerche tecnologiche, si svilupperanno iniziative di ricerca, tecnologia e calcolo. Nella seconda, per la medicina tecnologica e computazionale, si svilupperanno gli ambiti medici e scientifici con le terapie biologiche, di precisione e di diagnostica predittiva. A unire le due torri un corpo centrale, che sarà l'area di trasferimento industriale.

I progetti "bandiera" presentati dalle Regioni



1 PIEMONTE
130-150 MILIONI
 "Hydrogen Valley"

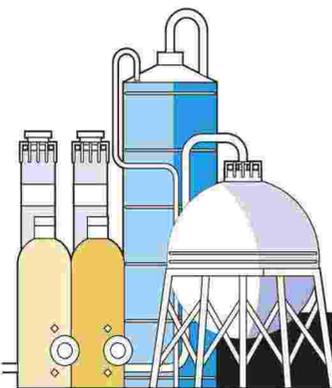
2 LIGURIA
450 MILIONI
 Centro nazionale di Medicina computazionale

3 FRIULI V.G.
 Cifra non specificata
 "Hydrogen Valley"

4 UMBRIA
 Cifra non specificata
 "Hydrogen Valley"

5 PUGLIA
1,45-2,3 MILIARDI
 Produzione, stoccaggio e utilizzo dell'idrogeno

6 BASILICATA
300 MILIONI
 "Hydrogen Valley", creazione di un hub per l'idrogeno



INFOGRAFICA DI ROBERTO TRINCHIERI

Friuli e Umbria L'idrogeno verde per le fabbriche

Parte la Hydrogen Valley dell'Alto Adriatico: ne fanno parte per l'Italia il Friuli Venezia Giulia, insieme alla Slovenia e alla Croazia. Si tratta del primo consorzio europeo per l'approvvigionamento energetico attraverso l'idrogeno verde, ha spiegato



il governatore del Friuli Venezia Giulia Massimiliano Fedriga. Ricerca e messa sul campo dell'idrogeno

verde nelle aree industriali dismesse, in vista della transizione energetica, anche per l'Umbria, che invece è consorziata con Piemonte, Puglia e Basilicata. Con le Hydrogen Valley si rafforzano «l'approvvigionamento energetico e la capacità di fornire fonti alternative alle nostre realtà produttive e alle famiglie», ha sottolineato Fedriga.



Emergenza «caregiver»

Nell'Italia che invecchia sono più di sette milioni le persone che assistono genitori anziani e malati. Uno studio effettuato su 12mila dipendenti analizza costi, difficoltà e scarso sostegno aziendale

CINZIA ARENA

La conciliazione non è soltanto un problema da genitori. In Italia avanza, in parallelo con i cambiamenti socio-demografici, una nuova emergenza: quella dei caregiver. Sette milioni di persone (il 57% dei quali donne), che devono prendersi cura dei genitori anziani e malati. Un impegno oneroso in termini di tempo, nel 30% dei casi supera le 14 ore settimanali, di costi (il 17% spende più di 10mila euro l'anno) e di fatica psicologica. Ad indagare un fenomeno ancora quasi sommerso è lo studio "Digitale, locale, integrato. Il futuro del Welfare in un Paese che invecchia" condotto dalla società di consulenza Bcg (Boston Consulting Group) e dalla società di welfare aziendale

Jointly. La ricerca ha coinvolto più di 12mila dipendenti di aziende di diversi settori (dall'alimentare all'energia, dal credito al trasporto) con lo scopo di indagare i bisogni dei lavoratori caregiver e suggerire nuove tipologie di assistenza. Due sono i fattori che emergono come prioritari: la gestione del tempo, con la richiesta di permessi retribuiti e smartworking, e di sostegni economici per chi deve assumere una badante. Nel 2021 la spesa per delle famiglie per l'assistenza agli anziani è stata pari a 29 miliardi il 71% dei quali sostenuta direttamente dalle famiglie. Insufficienti le risorse pubbliche, che rappresentano il 15% del totale, e ancora pressoché assenti le assicurazioni Malattia e long term care diffuse in altri Paesi.

I cambiamenti demografici in

atto con l'invecchiamento della popolazione (oggi un italiano su quattro ha più di 65 anni ma nel 2050 sarà uno su tre) e la crescita esponenziale di famiglie mono-nucleo impongono un ripensamento del funzionamento dei sistemi di welfare pubblico privato e aziendale. I caregiver non trovano nell'ambiente di lavoro il sostegno di cui hanno bisogno, anzi tendono a nascondere le loro difficoltà. «Sino ad oggi le aziende si sono concentrate sull'aspetto della genitorialità - ha sottolineato Anna Zattoni, presidente di Jointly - . I grandi gruppi come Eni, Tim e Ferrero hanno iniziato ad intercettare questo problema e qualcosa si sta muovendo». Per dare risposte efficaci ai bisogni crescenti legati alla non autosufficienza il digitale rappresenta un'opportunità enorme. I servizi di telemedicina, la domotica, la consegna dei farmaci e pasti a domicilio

hanno rappresentato durante la pandemia un'ancora di salvataggio per le famiglie. Ma c'è ancora molto da lavorare su questo fronte a partire dalla formazione digitale degli anziani. Il futuro sarà sempre più "glocal" con app digitali e servizi di vicinanza. I ricoveri ospedalieri saranno sempre meno frequenti e anche l'assistenza domiciliare (oggi appannaggio delle badanti) cambierà pelle. Aumenta infatti l'interesse verso il modello di senior housing: appartamenti con servizi in comune, dalla palestra alla lavanderia e assistenza socio-sanitaria commisurata alle condizioni dell'anziano. «La partnership tra attore pubblico e operatori privati può aprire una nuova stagione e costituire una soluzione pragmatica a fronte di finanziamenti pubblici limitati» ha sottolineato Alessandra Catozzella, partner di Bcg.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TERZA ETÀ

Il 71% delle spese per la non autosufficienza è a carico delle famiglie. Servono misure di conciliazione in azienda e sgravi fiscali. La transizione digitale rappresenta una svolta.



PROTAGONISTI L'Admo compie 30 anni, e cerca di estendere la sua azione. Parla la presidente Rita Malavolta

«Midollo osseo, una legge per donare di più»

GRAZIELLA MELINA

«**D**all'idea iniziale di due persone che avevano perso i figli per mancanza di donatori, di passi avanti ne sono stati fatti molti». Rita Malavolta, presidente di Admo, dopo il traguardo raggiunto in 30 anni dall'Associazione Donatori Midollo Osseo (523mila soci "tipizzati" e 7mila volontari attivi) pensa alle prossime sfide.

Bilancio positivo?

Certo, anche se i problemi sono stati numerosi. Non è semplice sensibilizzare la popolazione alla donazione del midollo osseo, più invasiva rispetto a quella del sangue. Combattiamo ancora con alcuni tabù, come il dolore associato alla donazione: non è vero, adesso l'80% delle donazioni avviene in aferesi e quin-

di la donazione è simile a quella del plasma. Poi c'è confusione tra donazione di midollo osseo e spinale, che invece non si dona».

La rete sul territorio funziona?

Da soli non si va da nessuna parte. Grazie al grande lavoro fatto dalle Regioni abbiamo ottimi risultati. Admo è l'ente che si occupa di sensibilizzazione capillare in scuole, università, centri sportivi. In alcune Regioni si occupa anche del prelievo diretto con il kit salivare. Ma dall'altra parte ci deve essere comunque un sistema che recepisce poi i donatori, e quindi li tipizza negli ospedali. Deve essere fatta quindi la codificazione del Dna. E poi tutto il sistema di chiamata in caso di compatibilità deve funzionare, ne va della vita del paziente».

Come si potrebbe poten-

ziare?

Con politiche finalizzate alla donazione del midollo osseo. Al momento non c'è un disegno legislativo ad hoc per la donazione delle cellule staminali, ma ci stiamo lavorando con la Commissione Sanità del Senato. Abbiamo chiesto a gran voce di potenziare il personale per le trasfusioni negli ospedali, invece negli anni è stato impoverito. Chiediamo finanziamenti per la donazione di midollo.

E se il vostro impegno fosse strutturato all'interno del Servizio sanitario nazionale?

Sarebbe l'ideale. Noi ora possiamo agire tramite le convenzioni con gli enti regionali, ma questi atti autorizzano soltanto a fare arruolamento e prelievo. Il nostro Ssn riesce a tipizzare, con le risorse che ha, 25mila donatori al massimo. Noi invece ab-

biamo una capacità di arruolamento di 50mila donatori. Con una legge ci sarebbero finanziamenti mirati alla donazione del midollo osseo e un conseguente aumento delle persone iscritte al registro. E quindi una maggiore possibilità per i pazienti in attesa di trapianto.

Per il Ssn quale sarebbe il vantaggio?

La tipizzazione è un esame costoso, l'acquisto di una sacca di midollo dall'estero è regolata da un tariffario che va dai 14mila ai 17mila euro. Quindi, diminuirebbe la spesa verso l'esterno, in più potremmo essere noi a esportare. Da un punto di vista economico per l'Italia potrebbe esserci un beneficio, da reinvestire poi sul sistema trasfusionale, depauperato da un punto di vista di risorse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rita Malavolta, presidente di Admo



IL RAPPORTO

Sanitari stremati dal Covid c'è l'ombra del «burnout»

Elisabetta Gramolini a pagina



SUL CAMPO

Stress post-Covid, sanitari alle corde

Le ricerche mostrano categorie ferite, che rischiano di collassare. «Non abbandoniamo nessuno, ma dobbiamo curare anche noi stessi»

ELISABETTA GRAMOLINI

Aridi, poco empatici, stanchi e sofferenti. La sindrome da *burnout* brucia le risorse dei sanitari dopo due anni e mezzo di pandemia. Sul fenomeno anche la ricerca produce studi. Uno dell'Università di Verona sottolinea il fortissimo coinvolgimento degli infermieri, in cima ai più "bruciati". Un altro dell'Università di Bari rivela che il 70% degli infermieri accusa oggi disturbi del sonno, il 33% ha disturbi d'ansia e la metà ha scarsa capacità di proteggersi dallo stress. «Molti hanno più sintomi sovrapposti. Ciò crea cali di memoria, aumento dell'irritabilità, che si traduce in scarsa efficienza e si ripercuote sul malato», commenta Pietro Giurdanella, consigliere del comitato centrale della Federazione nazionale Ordini professioni infermieristiche (Fnopi) che ha collaborato all'indagine. In ballo c'è la necessità di non nascondere la cura del curante. «Sono stati due anni di grande dedizione ma devastanti. Gli infermieri hanno una grande capacità di resilienza. Ma finita la fase degli "eroi", le istanze che abbiamo avanzato non sono ancora nell'agenda politica». Fra i nodi la formazione: «Veniamo da oltre 10 anni di scarso investimento, abbiamo il più basso indice di insegnanti (il rapporto è di un docente a 1.350 studenti) e l'abbandono è del 25%». Nonostante fossero impiegati nell'esame di massa dei tamponi o delle radiografie del torace per gli iscritti della Federazione nazionale ordini dei Tecnici sanitari di radiologia medica e delle Professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione, due anni fa, nessuno spendeva per loro una parola di riconoscimento. «Sono un tecnico di radiologia che ha lavorato in prima linea - dice la presidente Teresa Calandra - . Siamo andati oltre le forze. Tutto ciò che prima lamentavamo, la carenza di personale o le difficoltà organizzative, è passato in secondo piano». E lo stress non è ancora finito: «In estate le aziende hanno l'obiettivo di recuperare le liste d'attesa. Non c'è un'integrazione o un ricambio. E mi viene un nodo alla gola nel dire che l'operatore sanitario, nonostante tenga alla salute del cittadino, non ce la fa più». L'esperienza ha dato frutto lo scorso anno con la Costituzione e-

tica, «una carta dei valori in cui si parla dei sanitari come persone. È stato importante il lavoro con la Pastorale della Salute della Cei, che ci ha permesso di coniugare aspetto professionale e spirituale».

E poi c'è *burnout* e *burnout*. Chi lavora nel pronto soccorso vive una condizione se pos-

sibile peggiore. Gli esperti la chiamano *moral injure*, letteralmente lesione morale, un concetto che nasce dopo i conflitti in Iraq. È la ferita che i soldati subivano nell'eseguire ordini sulla popolazione. Numerosi studi stanno indagando il fenomeno in ambito medico. «Siamo costretti a mantenere i pazienti in condizioni che non condividiamo. Vediamo anziani ancora lucidi che nell'arco di 24 ore di permanenza in ospedale vanno incontro al delirio», racconta Fabio De Iaco, presidente della Società italiana di Emergenza urgenza (Simeu). Alcuni mesi fa la Società ha inviato una lettera all'*American Journal of Emergency Medicine* con i dati di una ricerca condotta nel pronto soccorso italiani: dopo due anni il *coping*, cioè la capacità di fronteggiare compiti complessi, non è cambiata. «Dove pecchiamo è nel curare noi stessi, anche nell'animo. Sta passando in secondo piano l'autotutela rispetto alla necessità di mantenere il servizio di emergenza». Per De Iaco un'ondata di Covid autunnale farà cadere «in una crisi organizzativa perché avremo nuovi contagiati e un carico di lavoro spaventoso». Come fronteggiare una situazione simile? «Va mantenuta la motivazione, anche se sentiamo che l'impegno professionale sia dato per scontato e poco valorizzato». Molti camici però lasciano la prima linea. «Chi resiste è chi ci crede più di tutti. Le fughe sono il risultato della mancanza di riconoscimento e dignità del lavoro». Impiegati doppiamente, come curanti della psiche e vittime loro stessi del *burnout*, gli psichiatri leggono il fenomeno in maniera critica. «L'operatore sanitario si difende negando di essere portatore di una forma di psicopatologia invalidante, fa l'impossibile per non mettere a rischio l'affidabilità e l'operatività del proprio ruolo professionale. Ha paura di dire a se stesso che non sta bene e che è passato dalla parte di chi necessita di una cura», spiega Massimo Di Giannantonio, presiden-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

te della Società italiana di psichiatria. La categoria è in carenza di organico cronica. Il tema della sofferenza mentale in Italia è assolutamente sottovalutato «nonostante sia uno degli allarmi lanciati dall'Organizzazione mondiale della sanità». In più «la legge italiana prevede l'obbligo di finanziare la psichia-

tria con il 5% del budget delle aziende sanitarie, ma le cifre reali vanno dal 3,2 a un massimo del 3,5%». Per il presidente il burnout fra i sanitari rappresenta una bomba che prima o poi esploderà se non si prendono i provvedimenti necessari. E non basterà la motivazione dell'operatore per superare la crisi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In sintesi

1

La «sindrome da burnout» ha colpito duro tra medici, infermieri, tecnici e specialisti delle varie discipline. Con il virus ancora minaccioso, il disagio va ascoltato

2

I più provati sembrano essere gli infermieri: il 70% accusa ancora disturbi del sonno, il 33% ha problemi d'ansia e la metà mostra scarsa capacità di difendersi dal logoramento

3

I tecnici della sanità dicono di essere «andati oltre le forze», chi opera nei pronto soccorso soffre nel vedere i pazienti in condizioni degradanti, e gli psichiatri rimuovono i loro disturbi



Sposarsi in ospedale, dopo l'infarto

Enrico, 60 anni, ha detto sì al «San Luca» dell'Auxologico di Milano. «Da manager a malato, qui ho capito che la vita è una sorpresa»

MARCO BIROLINI

Dalla strada qualcuno grida «Viva la sposa!» brandendo una bottiglia di champagne. Affacciato sulla terrazza panoramica dell'ottavo piano del San Luca di Milano, il signor Enrico Vanelli sente e sorride. Ha appena detto sì alla sua Marika nell'auditorium dell'ospedale dove è ricoverato dal 21 febbraio, quando arrivò per un infarto «troppo tardi», come sottolinea Gianni Perego, direttore del Pronto soccorso e dell'unità coronarica. «Come purtroppo spesso accade – spiega il primario – il paziente si è deciso a chiamare l'ambulanza dopo ore di dolore toracico. Quando l'abbiamo preso in carico aveva ormai buona parte del tessuto cardiaco compromesso. Dopo lunghe cure si è ripreso, ma la sua situazione resta delicata. Oggi è un giorno di gioia, seppur temperata dall'attesa di vederlo ristabilito».

Vanelli annuisce, conferma tutto. «Sì, è vero. Ho aspettato troppo. Ed è questo il mio messaggio: meglio andare al Pronto soccorso, nel dubbio. E meglio non trascurare la salute: bisogna dare importanza alla prevenzione, cosa che io non ho mai fatto». Il 19 aprile ha compiuto 60 anni al Niguarda, dove era stato momentaneamente trasferito per un aggravamento. Nella sua vita precedente mai aveva pensato che gli potesse capitare qualcosa di brutto. «Ero troppo preso dal lavoro – dice Vanelli accennando alla sua carriera di manager –. Passiamo troppo tempo inseguendo cose non essenziali. Ma quello che mi è successo mi ha aperto gli occhi: ho capito che la vita è una sorpresa. Avevo già deciso di sposarmi, ma prima il Covid, poi altri problemi e impegni ci avevano costretti a rimandare. Qui ho deciso di non perdere altro tempo. Mi sono detto: se non ora, quando?».

Mentre parla, la dottoressa Gerardina Fratianni, che si occupa del suo complesso percorso di riabilitazione cardiovascolare, lo marca stretto. «Tagliamo corto con le interviste – ammonisce –, si sta stancando troppo. Facciamolo sedere». Vanelli però non si risparmia. Ricambia le felicitazioni e da dietro la mascherina sparge sguardi riconoscenti. «Devo dire grazie ai dottori, agli infermieri, a tutto il personale. Sono stati straordinari. Da fuori si dà tutto per scontato, solo quando entri nel sistema sanitario ti rendi conto da quali professionalità è costituito. Se sono qui è grazie a loro. E soprattutto alla dottoressa Simonetta Blengino, che mi ha salvato al mio arrivo in Pronto soccorso». Due minuti dopo la dottoressa arriva. Minuta, due occhi

neri penetranti, si china davanti a Vanelli e lo abbraccia per un istante infinito. Lui si commuove, lei pure. «Non so cosa dire – commenta, asciugandosi le lacrime – se non che in giorni come questi assaporo il piacere di fare il medico». Vanelli ribadisce: «Sono persone speciali, sono angeli». Parole e pensieri volano alto. Poi tornano giù, nel profondo della coscienza. Per confrontarsi con la paura che tutto possa finire all'improvviso. Ma anche per trovare una luce di speranza. «Sono cattolico, pur se a modo mio. Poco praticante. Ma in ospedale ho pregato molto, mattina e sera. Forse con un po' di egoismo. Anche del Signore, come dei medici, ci si ricorda solo quando abbiamo bisogno...».



Enrico e Marika sposi al San Luca di Milano

Rallentare, riflettere. Ecco la grande lezione. E imparare a prendersi più cura di se stessi e degli altri. Pronti a lasciarsi sorprendere dalle emozioni. Come quella, fortissima, che Vanelli prova quando la figlia Sofia, 10 anni, lo abbraccia da dietro le spalle. In mano ha un bouquet, e dopo il sì porge le fedi ai genitori. «Sei bellissima» le sussurra il papà. Marika, sua compagna da 12 anni, è sopraffatta dalla felicità. Vestita di rosso fiammante, con lo sguardo un po' smarrito, ci mette qualche secondo ad afferrare le parole giuste. Strano posto per sposarsi, l'ospedale. «Non me lo immaginavo certamente così, questo gior-

no. Ma non conta il dove, conta con chi...».

Al fatidico «vi dichiaro marito e moglie» gli invitati esplodono in un applauso convinto. In sala ci sono una manciata di parenti, dottori e dirigenti. Le infermiere, che si sono autotassate per addobbare l'auditorium con fiori e decorazioni, scattano selfie «perché una cosa così non capita tutti i giorni». Sono testimoni di un amore capace di scavalcare sofferenza e preoccupazioni. «Lentamente lo abbiamo portato fino a oggi – commenta Lia Crotti, primario di Riabilitazione cardiologica dell'Istituto Auxologico italiano (di cui il San Luca fa parte) –. È stato bello organizzare insieme questa festa. Ora speriamo nella possibilità di mandarlo a casa in un prossimo futuro».

Il cammino però è ancora lungo e difficile, tanto che il paziente è stato inserito nella lista di attesa per un trapianto. Vanelli è fiducioso anche se, ammette scherzando, «il motore non è più quello di un tempo...». Inutile però piangersi addosso. Meglio pensare positivo. «Da qui si gode di un ottimo panorama – dice guardando i tetti di Milano e i grattacieli delle archistar che spuntano dal quartiere della vecchia Fiera – e c'è anche una bella temperatura. Cosa posso volere di più?».

TIZIANA FRITTELLI (FEDERSANITÀ)
«Col Papa sintonia sul Sistema sanitario che va protetto»

PAOLO VIANA

Commozione ma anche un idem sentire: la ricerca della prossimità all'uomo e alla donna che soffrono. È la chiave di lettura dell'udienza sabato scorso di papa Francesco a Federsanità, che riunisce le direzioni strategiche delle aziende sanitarie italiane. «Siamo rimasti tutti molto colpiti dalle parole del Santo Padre – ci dichiara la presidente Tiziana Frittelli, direttore dell'Azienda ospedaliera San Giovanni Addolorata di Roma –. Il momento massimo di commozione è stato quando ho letto il messaggio di saluto, di fronte a lui, con i colleghi, dopo questi anni di Covid. Il fatto di esser lì è stato come offrirgli tutte le nostre paure, i momenti di scoramento, la lotta strenua per trovare i dispositivi di protezione, le notti e le discussioni in chat...».

Qual è il concetto del Papa che vi ha colpiti di più?

Sentirlo valorizzare il valore universalistico del Servizio sanitario e affermare che Dio è prossimità: fa venire i brividi perché è ciò di cui stiamo discutendo da quando il Pnrr ci ha fornito le risorse per portare la sanità a domicilio.

Cosa pensa della critica papale ai tagli sulla sanità?

Quella frase è intrisa di forza spirituale. Sentire quelle parole da un anziano che ha sofferto per la malattia ci porta nel cuore dei valori per cui lavoriamo. Di più. Il Papa avverte il peso della responsabilità di ciò che dice e fa, una sorta di solitudine che sperimentano anche i dirigenti sanitari, chiamati ogni giorno a prendere decisioni che ricadranno sui pazienti, e a farlo in silenzio. Ecco, abbiamo sentito questa comunanza di condizione. Una sensazione che ci scalda il cuore. **È stata ricordata l'esperienza del Covid. Emergenza finita?**

No, è ridimensionata, anche grazie ai vaccini e alla capacità del Servizio sanitario nazionale di lavorare in modo nuovo. Abbiamo imparato la flessibilità organizzativa: nei pronto soccorso oggi abbiamo doppi percorsi che prima non esistevano.

Novità che resteranno?

Certo. E che in autunno dovremo riattivare, non possiamo ritenere vinto il coronavirus.

Come esce l'Italia da questa fase?

Un Paese fragile e impoverito, quindi più vulnerabile sul piano della salute. Perciò stiamo affrontando la grande sfida della riorganizzazione del Ssn, che dev'essere nel segno dell'equità.

Quanto risolverà il Pnrr?

Sarà una grande sfida a perpetuare il modello universalista che contraddistingue il Ssn italiano e a realizzare una vera integrazione sociosanitaria, di cui stiamo discutendo con i Comuni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



UNEBA

Convegno nazionale sull'Alzheimer

Villa Cagnola a Gazzada (Varese) ospita il 14 e 15 giugno il convegno nazionale su «Alzheimer: prendersi cura della persona, uno sguardo tra presente e futuro» organizzato da Uneba, Fondazione Molina e Fondazione Don Gnocchi. Presenti il sindaco di Varese Davide Galimberti, il presidente della Regione Attilio Fontana, il sottosegretario alla Salute Andrea Costa e il vicario episcopale di Milano monsignor Giuseppe Vegezzi, intervengono il presidente Uneba Franco Massi, Marco Petrillo, Luca Trama, Carlo Maria Castelletti, don Vincenzo Barbante, Carla Pettenati, Marco Trabucchi, Antonio Guaita, Marco Annichiarico, Fabrizio Giunco, Enrico Mossello, Marco Mauri e Claudia Moneta.



L'ANALISI

NOI MALATI E LE NOTIZIE CHE APRONO LA SPERANZA



SALVATORE MAZZA

Ogni volta che salta fuori un qualcosa, vaccino o medicinale che sia, in grado di aver effetto, o magari anche curare, una malattia, è sempre una buona notizia. È quello che abbiamo visto tutti con il Covid. Quando poi questo qualcosa che viene fuori riguarda una malattia rara e incurabile, la notizia è ancora più bella, se non esaltante. È quello che va detto riguardo alla notizia arrivata la settimana scorsa dal congresso annuale dell'European Network to Cure Als. La Als è quella malattia che noi chiamiamo Sla, la distrofia laterale amiotrofica, che provoca l'avvizzimento progressivo e irreversibile di tutte le funzioni vitali, fino alla morte. Al congresso, si diceva, sono stati presentati i dati a 12 mesi di uno studio che mostrano un «beneficio clinicamente significativo» per un trattamento precoce con Tofersen, in grado di rallentare il declino sia della capacità respiratoria che della capacità motoria.

Fino a oggi i farmaci efficaci per la Sla erano solo due, il Riluzolo e il Radicut, in grado entrambi di allungare di un paio di mesi la speranza di vita. Non molto. Il Tofersen sembra abbia un'efficacia molto più significativa, anche se è ancora troppo presto per sapere "quanto" sia più efficace. Per chi, come me, ha la Sla, la notizia è davvero buona. Anzi ottima. Qualcosa, a dire il vero, l'avevo già capito da quanto mi aveva accennato una volta il professor Mario Sabatelli, il mio neurologo, lo stesso che ha presentato i dati di cui parliamo al congresso di cui sopra. Il trattamento con il Tofersen funziona solo con i pazienti Sla-Sod1, ossia la forma genetica della Sla, che è una forma rara di una malattia che già di per sé è rara, e che interessa solo un 2 o un 3 per cento di tutti i malati Sla in Italia, cioè da 120 a 150 del totale.

Io non rientro tra i "fortunati". Intanto perché la mia non è una Sla-Sod1, non è cioè la forma genetica di questa ma-

lattia. E inoltre sono in una fase molto avanzata, i miei muscoli hanno gettato la spugna, ho già la Peg e sono tracheostomizzato, ossia mangio e respiro con l'ausilio di macchine. Ogni medaglia ha però il suo rovescio, per quel che mi riguarda, è la cosa di gran lunga più importante: non essendo di origine genetica, le mie figlie possono stare tranquille, non potranno mai temere di "ereditare" da me la Sla. In teoria, certo, potrebbero ammalarsi comunque, così come è successo a me, ma le possibilità statistiche sono infinitamente insignificanti, dell'ordine zero virgola zero zero zero zero zero... Un caso di Sla in famiglia basta e avanza. Almeno per qualche generazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ALLACCIATE LE CINTURE



STEFANO ARDITO, CARLA MASSI e GABRIELE ROSANA

Riprendiamo a viaggiare cercando di dimenticare gli anni della pandemia. Le mutazioni del Sars-Cov-2 e il vaiolo delle scimmie consigliano però prudenza. E Bruxelles è già al lavoro per l'acquisto comune con i Paesi membri di vaccini e terapie antivirali

P. II-III e V

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CARLA MASSI

L'

otto maggio 2020, ancora in pieno lockdown, venivano festeggiati i 40 anni della vittoria dell'uomo sul vaiolo. La «prima e unica malattia eradicata su scala globale, attraverso la collaborazione di Paesi in tutto il mondo» commentava l'Organizzazione mondiale della sanità.

Oggi, pensare a quella celebrazione applaudita dai ricercatori di tutto il mondo, fa un certo effetto. Ci ritroviamo, con sorpresa, a contare (studiare e monitorare) i pazienti colpiti dal vaiolo delle scimmie in Europa come negli Stati Uniti e a prepararci per una possibile nuova variante del Sars-Cov-2, la Omicron 5. L'ennesima mutazione della variante.

E questo mentre cresce la voglia di partire, andare in vacanza, spostarsi da un Continente all'altro, dimenticando la pandemia. Basta fare un'istantanea degli aeroporti e dei porti, in questi giorni, per rendersene conto. Dopo due estati con il freno tirato quest'anno sembra essere difficile riferirsi. Di fatto il desiderio, diremmo l'esigenza profonda, di viaggio-

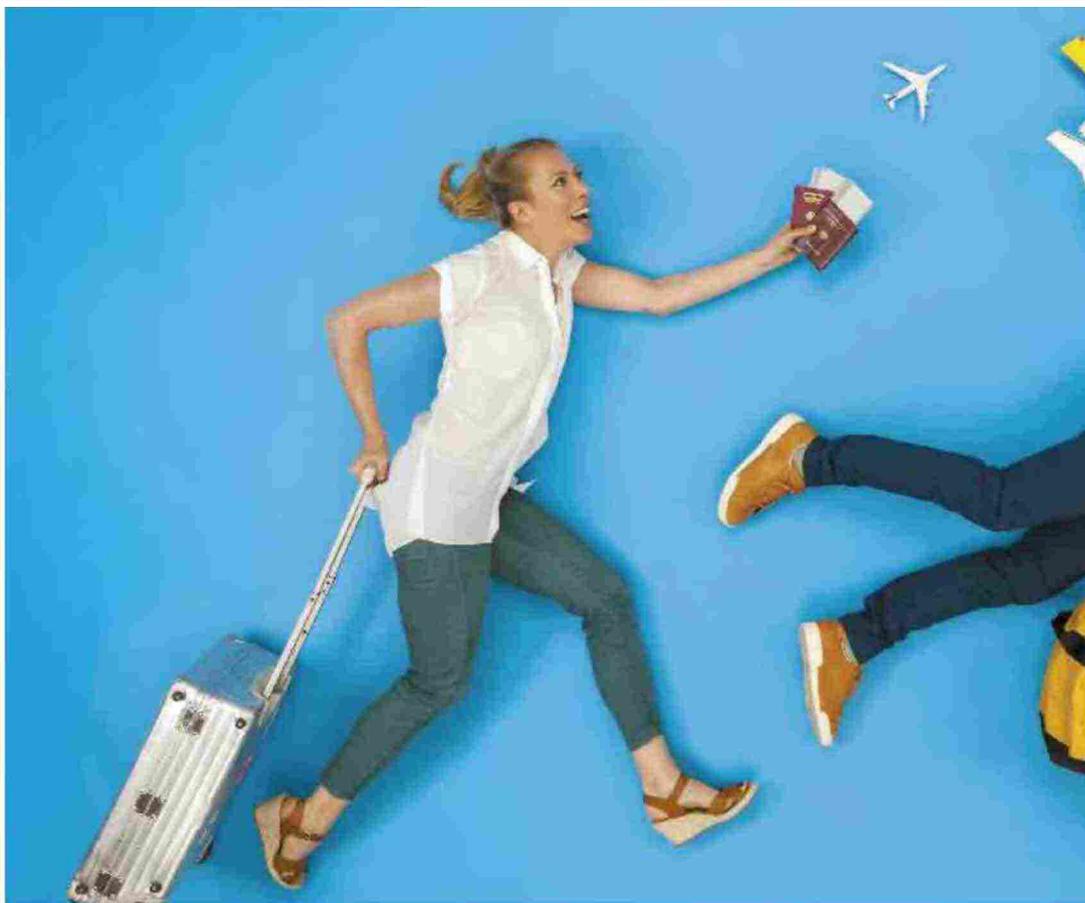
ANDREA COSTA,
SOTTOSEGRETARIO
ALLA SANITÀ:
«IN CASO DI NECESSITÀ
SIAMO GIÀ PRONTI
CON LA PROFILASSI»

re sembra essere diventata l'antidoto alla paura che ci ha accompagnato.

Da una parte, dunque, la speranza che non ci si debba preoccupare per la diffusione di un virus che non è sfuggente e imprevedibile come il Covid e dall'altra l'attenzione che si alza. Importante è essere preparati: sapere se per andare in quel Paese serve o il tampone come le eventuali vaccinazioni. Consultare viaggiare Sicuri.it, un servizio online del ministero degli Esteri.

IL PUNTO

Il virus del vaiolo delle scimmie (da noi la vaccinazione è stata sospesa nel 1977) «ha differenze significative con il Covid, a partire dal fatto che non si trasmette facilmente tra gli esseri umani; è probabile



un aumento dei casi ma attualmente non c'è un'emergenza sanitaria – rassicura Marco Cavaleri, responsabile della strategia vaccini dell'EmA, l'Agenzia europea per i medicinali – Al momento non si tratta di un'emergenza di salute pubblica e l'attenzione dovrebbe rimanere sull'identificazione, il monitoraggio e la gestione dei nuovi casi».

Nonostante la situazione non sia paragonabile alla pandemia da Covid, Hans Kluge, direttore dell'Ufficio regionale dell'Organizzazione mondiale della sanità per l'Europa, ricorda che «i casi censiti potrebbero essere solo la punta dell'iceberg. E che la Regione europea rimane l'epicentro dell'epidemia di vaiolo delle scimmie più grande e geograficamente più diffusa. È una malattia a bassa contagiosità, i casi a livello internazionale è inevitabile che possano anche aumentare però noi ci aspettiamo che progressivamente la numerosità si riduca fino alla scomparsa della malattia. Questo se viene fatta una diagnosi precoce e chi è contagioso eviti di esporre altre persone al rischio». Mettendo in guardia dalle «decine di festival e grandi feste in programma per l'estate che forniscono ulteriori contesti in cui potrebbe verificarsi un'amplificazione».

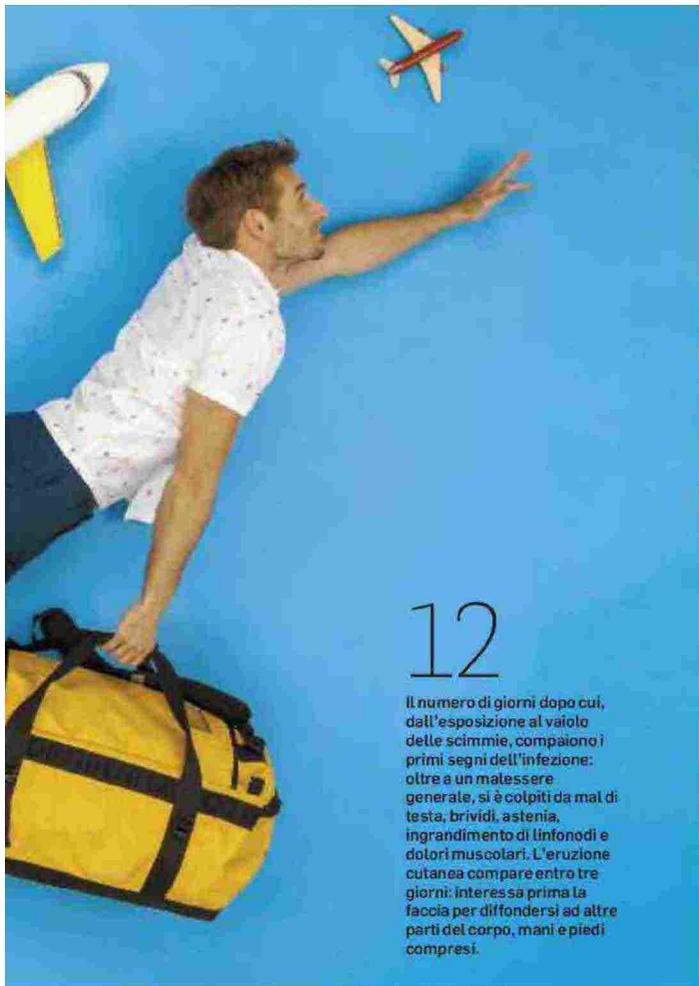
LA PREPARAZIONE

A differenza del Covid-19 per il quale è stato creato un vaccino ad hoc, il vaiolo delle scimmie ha già un'arma a disposizione per proteggere. Anzi due. Sono due, infatti, i vaccini che potrebbero essere utilizzati. Dalla fine degli anni Settanta la produzione si è praticamente fermata.

I due vaccini sono in grado di prevenire la malattia anche se usati fino a 4 giorni dall'esposizione al virus e potrebbero quindi essere usati per proteggere i sog-

VOGLIA DI VIAGGIARE ANTIDOTO ANCHE ALLA PAURA

Un grande desiderio di vacanza. Obiettivo: superare pure psicologicamente la pandemia. L'ennesima mutazione del Sars-Cov-2 e il nuovo vaiolo delle scimmie consigliano però prudenza. Marco Cavaleri, EmA: «Nessuna emergenza sanitaria». Hans Kluge, Oms: «Attenzione a festival e raduni»



12

Il numero di giorni dopo cui, dall'esposizione al vaiolo delle scimmie, compaiono i primi segni dell'infezione: oltre a un malessere generale, si è colpiti da mal di testa, brividi, astenia, ingrandimento di linfonodi e dolori muscolari. L'eruzione cutanea compare entro tre giorni: interessa prima la faccia per diffondersi ad altre parti del corpo, mani e piedi compresi.

getti entrati a contatto con infetti.

L'Italia sarebbe pronta nel caso si rendesse necessario procedere a una vaccinazione per alcune categorie. «Abbiamo già la disponibilità di oltre 5 milioni di dosi di vaccino antivaiolo, siamo preparati per procedere qualora ve ne fosse la necessità», fa sapere il sottosegretario alla Salute Andrea Costa. Non va dimenticato che circa il 40% degli italiani ha già una protezione indicativamente dell'85%.

Attraverso l'Autorità europea per la preparazione e la risposta alle emergenze sanitarie (Hera), l'Unione europea sta, comunque, lavorando a un acquisto centralizzato di vaccini e antivirali. La vaccinazione sarà limitata a casi molto specifici dal momento che «trasmissibilità e rischio connessi al vaiolo delle scimmie non sono comparabili con il Covid». Ma una superprudenza nel bagaglio è d'obbligo.

ITURISTI

Anche cento casi all'interno di un Paese non vuole dire che c'è un'epidemia che possa coinvolgere i turisti. «Sono sporadici. Certo, se oggi c'è chi pensa di avere rapporti sessuali non sicuri in un Paese dove sono stati diagnosticati tanti pazienti, qualche rischio lo corre. Ma anche prima del vaiolo delle scimmie c'erano malattie a trasmissione sessuale, ricorda Massimo Andreoni, professore di Infettivologia al Policlinico Universitario Tor Vergata di Roma e direttore scientifico della Società italiana di malattie infettive e tropicali.

A spargiare le carte (scientifiche) uno scenario inedito evocato da Mosca: i biolaboratori Usa sarebbero dietro la crisi del vaiolo delle scimmie. La richiesta all'Oms è quella di indagare su quattro centri americani in Nigeria.

5

Sono i maggiori veicoli di trasmissione del virus del vaiolo delle scimmie che avviene per contatto diretto con fluidi corporei: sangue, goccioline respiratorie, saliva, essudato di lesioni cutanee e crosta. Ovviamente anche in caso di rapporti sessuali. I casi attualmente descritti non sono gravi ma necessitano di monitoraggio clinico.



L'INTERVISTA WALTER PASINI

«SOLE, MARE E MONTAGNA PARTIRE FA BENE MA NON CORRETE RISCHI»

STEFANO ARDITO

Il padre italiano della Medicina di viaggio: «Anche in situazioni più vicine e tranquille non si abbassi la guardia. Siccità e alte temperature hanno favorito la diffusione delle zecche: portano la malattia di Lyme, tra i monti meglio i pantaloni lunghi»

D

urante il lockdown non avremmo osato neppure pensarci, ma gli italiani hanno ripreso a viaggiare. Dopo il blocco imposto dalla pandemia, nonostante le difficoltà economiche causate dal Covid-19, e poi anche dalla guerra, aeroporti, stazioni e autostrade sono di nuovo affollati. Alcune parti del mondo, soprattutto in Oriente, sono ancora off-limit, ma il turismo del corto e medio raggio è ripartito.

E, ormai, lo abbiamo imparato: viaggiare, che si vada in un luogo esotico o in una spiaggia accanto a casa, espone a rischi per la salute. Che vanno, prima di tutto conosciuti, e poi affrontati in maniera adeguata. Mai partire, soprattutto per mete lontane, senza aver prima "studiato" la condizione sanitaria o aver fatto i conti con le proprie forze.

Il padre italiano della Medicina di viaggio si chiama Walter Pasini, ed è un epidemiologo, ha collaborato per decenni con l'Oms. Ha fondato la Società Internazionale di Medicina dei Viaggi. Oggi fa ancora parte del suo comitato scientifico.

Due anni fa il Covid-19 ci ha sorpreso e colpito duramente. Abbiamo imparato la lezione?

«Solo fino a un certo punto, purtroppo. I viaggiatori italiani, ma anche la nostra industria del turismo, sottovalutano spesso i rischi legati al viaggio. Il caso più evidente, per esempio, è la malaria, che in Asia o in Africa c'è ancora, e se non viene curata può uccidere. Solo pochi viaggiatori, però, fanno la profilassi prima di partire».

Da marzo 2020, apparentemente, siamo diventati più cauti negli spostamenti. Molti ancora, anche giustamente, scelgono l'Italia per le vacanze. Dobbiamo aver paura dei viaggi?

«Ma no, viaggiare, è bello e fa parte della vita. Soprattutto i giovani hanno bisogno di misurarsi con nuove esperienze. Ovviamente conoscendo tutte le precauzioni. Una generazione

che non viaggia diventa triste, perde la curiosità».

Le infezioni si sono sempre diffuse con gli spostamenti, o no?

«Sì, va ricordato che tutte le infezioni, nella storia, si sono diffuse grazie ai viaggiatori, che fossero pellegrini, artisti, militari o turisti. Ce lo insegna la letteratura scientifica. Basta seguire i percorsi fatti dai virus. Covid-19 compreso».

Le sue parole confortano poco pensando all'estate imminente. Le vaccinazioni che abbiamo fatto contro il Covid-19 impediscono altre vaccinazioni indispensabili per partire? E chi ha avuto l'infezione deve proteggersi più degli altri?

«Chi ha avuto la malattia ed è guarito, come chi ha completato il ciclo di vaccinazioni, non è esposto alle infezioni più degli altri, e quindi può mettersi in viaggio tranquillamente. Ma questo non significa non proteggersi in Paesi o in situazioni a rischio. Sappiamo che il Covid-19 circola ancora».

Dobbiamo aver paura del virus delle scimmie?

«Dobbiamo, come ho già detto, informarci sulle modalità di

trasmissione e sui comportamenti che ci possono proteggere».

Lei in "Viaggi internazionali e salute", scaricabile dai siti dell'Oms (apps.who.int) e dell'Istituto Superiore di Sanità (epicentro.iss.it) elenca malattie tropicali come la malaria e il dengue. Nei prossimi mesi, però, milioni di italiani andranno semplicemente al mare o in montagna. Di cosa si devono preoccupare?

«Ci vuole attenzione anche nelle situazioni più vicine e apparentemente tranquille. Al mare, facciamo l'esempio più banale che fa capire come si tutela poco la salute quando si è anche con la mente in vacanza, si rischia se ci si espone troppo e male al sole, o se ci si tuffa senza saper nuotare, o senza aver verificato la profondità del fondale. Lo dovrebbero sapere tutti, ma gli incidenti continuano a verificarsi».

E se invece si sceglie la montagna?

«L'ultimo allarme è quello delle zecche. La siccità e le alte temperature hanno favorito la loro diffusione prima dell'inizio dell'estate. E la circolazione degli animali selvatici nelle aree urbane ha fatto sì che le zecche si avvicinasero sempre più all'uomo. I morsi di zecche stanno aumentando, potrebbero diffondere la malattia di Lyme. Una patologia che può interessare diversi organi. Dalla febbre, ai dolori muscolari a prurito cutaneo. Prima regola, per evitare le zecche servono i pantaloni lunghi, e un controllo alla fine della gita».

Lei, con lo svizzero Robert Steffen, è considerato il padre della medicina di viaggio. Com'è nata questa specialità?

«Nei paesi coloniali, come la Gran Bretagna o il Belgio, ci si preoccupava dei funzionari in partenza o al rientro, poi l'attenzione si è spostata sui turisti».

Quindi viaggiare può fare bene alla salute?

«Certo. Il settore dei viaggi legato alla cura, alle terme e al benessere cresce da decenni, e spero che continui a farlo. Viaggiare è piacere, è conoscenza, e può essere anche salute».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sopra, Walter Pasini, epidemiologo, ha collaborato per molti anni con l'Oms e ha fondato la Società Internazionale di Medicina dei Viaggi



«PROTEGGERSI NEI PAESI DOVE C'È LA MALARIA E IL COVID CIRCOLA DI PIÙ LE INFEZIONI SEGUONO LE VIE DEL TURISMO»



LA CAMPAGNA

LA DONAZIONE REGALA UN'ALTRA VITA EDUCHIAMO I GIOVANI ALLA SOLIDARIETÀ



Sopra, Rita Malavolta, presidente dell'Associazione donatori midollo osseo. A sinistra, Siniša Mihajlovic, tecnico del Bologna, in campo dopo le dimissioni dal Policlinico Sant'Orsola il 5 maggio scorso

RITA MALAVOLTA

Presidente Associazione donatori midollo osseo

un potenziale donatore di midollo osseo. Per tipizzarsi occorre avere tra i 18 e i 35 anni, pesare almeno 50 kg ed essere in buona salute.

I recenti casi di trapianto di midollo dell'allenatore di calcio Siniša Mihajlovic e dello scrittore Alessandro Baricco ci ricordano l'importanza della donazione per salvare una vita. La donazione di sangue, dunque, e la tipizzazione del midollo osseo devono entrare a far parte dell'educazione dei più giovani perché sono procedure sicure e non dolorose. Da qui l'impegno quotidiano di Admo nella sensibilizzazione nelle scuole, università, centri sportivi. Negli altri Paesi europei la situazione è ben diversa rispetto alla nostra: in Germania si contano circa 9 milioni di tipizzati, in Italia 523.287.

I TRAPIANTI DI MIDOLLO
DI MIHAJLOVIC
E BARICCO CI RICORDANO
L'IMPORTANZA
DI QUESTO GESTO
SICURO E NON DOLOROSO

Per coloro che non hanno un donatore consanguineo la speranza di trovare un midollo compatibile per il trapianto è legata all'esistenza del maggior numero possibile di donatori volontari tipizzati, dei quali cioè sono già note le caratteristiche genetiche.

Nel caso in cui si risulti compatibile per la donazione si è sottoposti al prelievo del midollo osseo dalle ossa del bacino o in aferesi. Metodologia quest'ultima impiegata nell'80% delle donazioni attua-

In queste battaglie sono soprattutto i giovani a poter dare una grande mano alla comunità. Per noi dell'Associazione donatori midollo osseo è fondamentale poter disporre di una tipizzazione fatta su persone tra i 18 e i 35 anni.

Noi, comunque, non ci siamo fermati nonostante la pandemia: abbiamo creato un nuovo modello di registrazione online dove il donatore può scegliere se effettuare il prelievo di sangue in un centro trasfusionale vicino, oppure se scegliere di effettuare un salivale in un evento outdoor oppure a casa attraverso il progetto "Match at Home". Tutti insieme, dunque, dobbiamo sensibilizzare le nuove generazioni che, dalla pandemia, sono state distolte dalle attività sociali e di solidarietà. Oltre che da quelle relazionali. Nuove generazioni attente ai bisogni, profondamente sensibili e portatrici di serenità.

IPRODUZIONE RISERVATA

G

li oltre due anni di pandemia ci hanno fatto capire come una malattia riesca a scardinare nel profondo la vita privata, economica e relazionale del mondo intero. In questo caso si è trattato di un dramma globale ma, nel piccolo, lo stesso stravolgimento lo porta una qualsiasi altra grave patologia in un paziente, nella sua famiglia e nella sua comunità.

Da qui l'esigenza di lottare tutti insieme per combattere le malattie e aiutare, con tutti mezzi che abbiamo a disposizione, per curare e salvare vite. Da qui, l'appello a donare. Ad avviare verso la guarigione, grazie alla solidarietà, tutte quelle persone che aspettano una trasfusione, una terapia a base di emoderivati e un trapianto di midollo osseo.

Martedì 14 giugno sarà la Giornata mondiale del donatore di sangue e mai come ora, perché il Covid non ha ancora mollato la presa e perché in estate le scorte diminuiscono drasticamente, c'è bisogno di fare un gesto d'altruismo.

L'infezione mondiale, d'altronde, non ha permesso alle diverse associazioni tra queste l'Admo, l'Associazione donatori midollo osseo (admo.it) di comunicare con la stessa intensità dell'epoca pre-Covid. C'è ancora molta confusione sulle modalità di trapianto e donazione del midollo osseo (non spinale), terapia salvavita destinata a pazienti con leucemie, linfomi, mielomi e altre patologie del sangue. Solo una persona su centomila è compatibile

IL REGISTRO

Per entrare nel registro donatori di midollo osseo la procedura è semplice e non invasiva: dopo un colloquio con un medico, si firma il consenso informato, l'adesione al Registro Italiano Donatori di Midollo Osseo, e si effettua un semplice prelievo di sangue o di saliva. Il sangue o la saliva verrà poi tipizzato, verranno cioè estratti i dati genetici, indispensabili per verificare la compatibilità con un paziente. Quindi, l'inserimento nel Registro nazionale, collegato con tutti i Registri internazionali. Da quel momento si è



Diritti

Chi può chiedere
(e in che modo)
le medicine del
Banco Farmaceutico

di Chiara Daina

12

Diritti

Come ottenere i farmaci «donati»

di Chiara Daina

Per le persone indigenti (5,6 milioni in Italia), anche la spesa per i farmaci alla fine del mese può essere un problema. Il Banco Farmaceutico raccoglie ogni anno confezioni di medicinali donati (2,5 milioni nel 2021) e li destina a circa 1.800 enti caritatevoli (laici e di ispirazione religiosa), distribuiti in tutto il Paese, che offrono assistenza sanitaria gratuita ai più bisognosi (di questi 165 sono dotati di poliambulatori specialistici solidali).

Quanti ne hanno bisogno

Nel 2021 quasi 600 mila persone (di cui il 57% italiani) si sono rivolte agli sportelli farmaceutici di queste associazioni. I farmaci da banco (senza obbligo di ricetta, normalmente pagati dal cittadino) rappresentano i due terzi di quelli consegnati.

I più richiesti in assoluto: antiacidi, antifebbrili, analgesici, antimicotici, anestetici locali e cortisonici in crema, colliri, soluzioni fisiologiche nasali e disinfettanti antisettici.

Tra i medicinali che richiedono l'impegnativa del medico e il pagamento del ticket (farmaci di fascia A e C) di cui c'è stata maggiore do-

manda: antibiotici, antidepressivi, antidiabetici, antinfiammatori, antipertensivi, cortisonici, farmaci per le malattie croniche, preparati per la tiroide, prodotti per le patologie dermatologiche e vitamine.

La mappa

Per geolocalizzare le realtà assistenziali più vicine alla propria abitazione a cui chiedere gratuitamente i medicinali, è possibile consultare la mappa disponibile sul sito web Bancofarmaceutico.org (alla voce «Enti grf»).

Un'indicazione che può suggerire il farmacista, a cui spesso queste persone si rivolgono per ricevere aiuto.

«Per distribuire le medicine, l'ente deve disporre di personale sanitario autorizzato, cioè di medici e farmacisti — spiega Franco Lo Mauro, direttore generale del Banco Farmaceutico —. Circa 200 farmacie, tra quelle aderenti alla giornata di raccolta del farmaco, si sono messe a disposizione per la distribuzione diretta delle confezioni donate (l'elenco alla voce «Farmacie grf» del sito online, ndr) essendo l'organizzazione di volontariato locale sprovvista di figure competenti. Questo servizio sostitutivo è presente soprattutto a Udine, Pordenone, Ravenna, Palermo, Trapani, Olbia e Sassari».

Le modalità di ritiro

Alcune regole, come la necessità di

dare qualsiasi farmaco (anche un semplice sciroppo per la tosse o una pillola per il mal di testa) dietro indicazione del medico, dipendono dall'organizzazione interna all'ente.

Lo stato di indigenza non viene formalmente verificato. Basta presentarsi con un documento di identità (non vincolante). All'Opera San Francesco di Milano «serve sempre la prescrizione medica, sia per i farmaci di fascia A e C sia per quelli da banco, come il paracetamolo, che normalmente vengono acquistati senza ricetta.

«La prescrizione può essere fatta direttamente dagli specialisti che visitano nel nostro poliambulatorio oppure da medici esterni» chiarisce Alfredo Cavenaghi, responsabile dello sportello farmaceutico della onlus.

Non c'è un numero massimo di confezioni per paziente che si può ritirare durante l'anno.

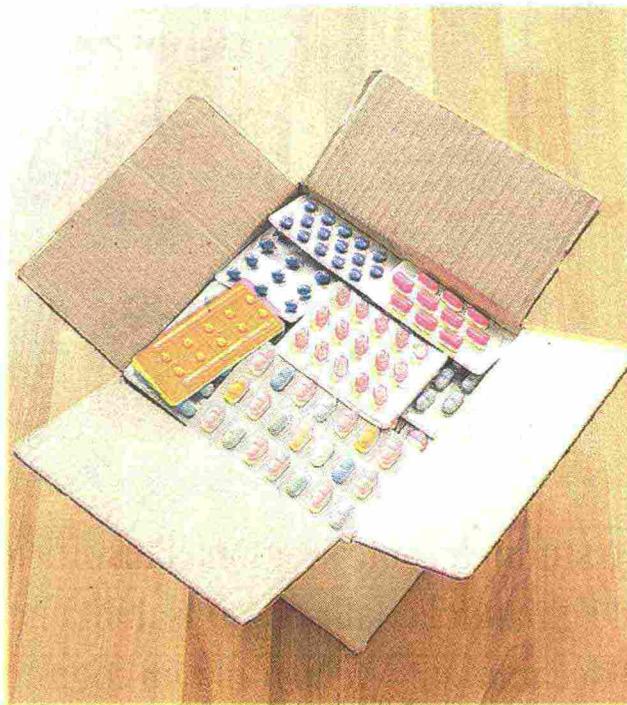
«Gli utenti vengono registrati nel nostro sistema informatico e ognuno di loro ha diritto ai farmaci in base alle esigenze — spiega Cavenaghi—. Per evitare l'abuso di psicofarmaci, chi li richiede deve sottoporsi a un colloquio clinico». Gli utenti effettivi l'anno scorso sono stati 4.472 (per 14.756 accessi totali, di cui il 90% provenienti dal poliambulatorio della onlus), età media 60 anni.

Molto richiesti

I farmaci più dispensati sono stati quelli cardiologici (26%), neurologici (14%), antinfiammatori (11%), gastrici (11%), ipoglicemizzanti (9%) e in quota minore farmaci ginecologici, antistaminici, circolatori (per vene varicose, emorroidi) e colliri. «Nel 2021 abbiamo consegnato farmaci a 278 utenti. Solo dopo una visita ambulatoriale e nella dose necessaria per la terapia, una o più confezioni o solo un blister» precisa Daniele Cerbo, uno dei medici volontari dell'associazione Medicina e assistenza ai margini di Roma. «Non eroghiamo psicofarmaci. Se l'utente chiede un prodotto non soggetto a obbligo di ricetta lo rimandiamo ai nostri medici, che ne valuteranno il bisogno. In alcuni casi, se lamentano la febbre per esempio, verifico io con il termometro» conclude Bruno Variselli, farmacista al Centro la tenda di Napoli, che lo scorso anno ha servito 313 persone bisognose (metà italiane).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ogni anno il Banco Farmaceutico raccoglie milioni di confezioni di medicinali regalati e li destina a enti caritatevoli che poi li distribuiscono in tutto il Paese alle persone più bisognose



Il Rapporto
Secondo il Rapporto sulla povertà sanitaria 2021 del Banco Farmaceutico, la spesa sanitaria privata pro capite mensile dei residenti in Italia nel 2020 è stata di 61 euro, mentre quella a carico dei più bisognosi di 10 euro, di cui il 62% per i medicinali

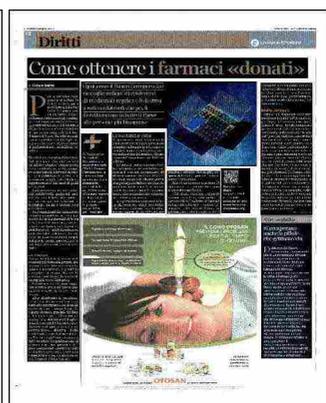
Altre modalità

Si recuperano anche le pillole che gettiamo via

Della rete del Banco Farmaceutico fanno parte più di 4.800 farmacie di tutta Italia che ogni anno nella settimana dedicata invitano i clienti a donare uno o più farmaci ai 1.863 enti assistenziali convenzionati con la onlus. I farmaci per le persone che versano in povertà assoluta vengono garantiti tutto l'anno anche grazie alla collaborazione di 48 aziende farmaceutiche (che regalano medicinali anche con obbligo di ricetta medica) e all'attività di recupero dei farmaci con almeno otto mesi di validità che restano inutilizzati nelle nostre case, attraverso i contenitori che si trovano all'interno di 494 farmacie aderenti alla rete, dislocate in 22 provincie. Nel 2021 sono state recuperate 261.142 confezioni ancora integre, in aumento rispetto al 2019 (204.806). E complessivamente sono stati raccolti 3,5 milioni di prodotti, compresi presidi, dispositivi di protezione e integratori.



Per saperne di più su questi temi è possibile consultare il sito www.bancofarmaceutico.org



La riduzione di procedure diagnostiche e terapeutiche
a causa della pandemia comincia a mostrare le sue conseguenze

LA MEDICINA NUCLEARE DOPO COVID-19



di **Francesco Giammarile***

L'emergenza causata da Covid-19 ha posto sfide senza precedenti ai sistemi sanitari di tutto il mondo. La gestione della crisi a livello ospedaliero e ambulatoriale si è focalizzata sulle misure di prevenzione e controllo della pandemia, con una drastica ma inevitabile riduzione di quei servizi sanitari non direttamente legati all'infezione. L'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica, organo delle Nazioni Unite, ha coordinato sin dal marzo 2020 una serie di sondaggi ai fini di valutare l'impatto della pandemia sui servizi di medicina nucleare.

Su scala globale, durante la crisi si è notata una significativa riduzione delle procedure di medicina nucleare, a causa del rinvio di esami non urgenti, della carenza di pro-

dotti essenziali o di una certa riluttanza dei pazienti a recarsi in un centro medico ad essere esposti al rischio di infezione. Recenti pubblicazioni hanno ripreso questi dati analizzando più particolarmente la situazione in Italia.

Il declino è stato più pronunciato negli studi di diagnostica nucleare convenzionale (scintigrafie tiroidee, cardiache, ossee e polmonari) rispetto agli studi di Pet/Tc (Tomografia a emissione di positroni/Tomografia computerizzata). Ciò verosimilmente era legato alla natura più urgente della diagnostica oncologica con Pet/Tc. Tale riduzione ha colpito maggiormente le nostre regioni meridionali.

Per quanto riguarda la terapia con radiofarmaci, la principale riduzione è stata notata nei trattamenti che solitamente non necessitano un'urgenza clinica particolare, come le patologie tiroidee, a differenza dei trattamenti contro i tumori neuro-endocrini o il carcinoma della prostata.

È interessante riportare i dati di



Gli effetti a medio e lungo termine sono preoccupanti per l'elevato numero di pazienti a cui sono state negate diagnosi tempestive e conseguenti terapie

un'altra recentissima pubblicazione italiana sull'impatto della pandemia nella gestione dei pazienti oncologici con Pet/Tc.

Rispetto ai dati pre-Covid-19, il numero di pazienti cui l'esame ha messo in evidenza metastasi è aumentato di 1,5 volte.

Anche se ciò è da rapportare alla selezione dei pazienti più gravi, quindi bisognosi di esami urgenti, il dato resta allarmante.

In conclusione, la pandemia di Covid-19 ha colpito massicciamente l'Italia, causando un'insufficienza dei servizi sanitari non direttamente legati alla crisi. Gli effetti a medio e lungo termine restano preoccupanti per l'elevato numero di pazienti a cui sono state negate diagnosi tempestive e le conseguenti terapie e procedure salvavita.

**Nuclear Medicine and Diagnostic Imaging Section, Division of Human Health, Department of Nuclear Sciences and Applications, International Atomic Energy Agency, Vienna*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NUOVE REGOLE PER L'IA IN CAMPO CLINICO: BASTERANNO?



di **Eugenio Santoro***

Il Consiglio Superiore di Sanità ha pubblicato di recente un documento dal titolo: «I sistemi di intelligenza artificiale come strumento di supporto alla diagnostica».

È un documento importante perché rappresenta la posizione del ministero della Salute su un argomento che promette di modificare significativamente i percorsi diagnostici e terapeutici e le modalità decisionali del medico.

Ma qual è il grado di affidabilità di questi sistemi? Tuttora limitato, come illustrato in uno dei paragrafi del documento. Sebbene siano molti gli studi che sembrano fornire prove di affidabilità a favore dei sistemi dell'Intelligenza artificiale (Ia) e del Machine learning (ML) usati in un contesto diagnostico, il documento segnala che esistono revisioni sistematiche e meta-analisi che ne mettono in discussione la validità scientifica.

Pochi sono gli studi clinici che confrontano la diagnosi raggiunta da un sistema di Ia o di ML rispetto a quella raggiunta da un operatore sanitario o da un esperto della materia. Molti studi clinici sono retrospettivi e basati su set di dati precedentemente assemblati, mentre pochi sono quelli prospettici condotti in un contesto di *real world* e basati sul modello delle sperimentazioni cliniche controllate randomizzate.

I *bias* di selezione nella scelta dei campioni su cui tali sistemi vengono istruiti e che rendono difficile la generalizzazione, la mancanza di trasparenza dell'algoritmo, i problemi di sicurezza dei dati dei pazienti e una generale impreparazione del personale medico/sanitario al corretto utilizzo dei sistemi di Intelligenza ar-

**Il Consiglio Superiore di Sanità
ha pubblicato un documento
importante su un tema che
modificherà significativamente
i percorsi diagnostici e terapeutici
e le modalità decisionali
del medico**

tificale sono ulteriori elementi che possono frenarne la diffusione. Come introdurre i software di Ia nella pratica clinica? Il documento fornisce una serie di suggerimenti tra cui la necessità di un loro vaglio scientifico rigoroso basato su studi prospettici che dimostrino la non inferiorità (oltretutto la costo-efficacia) rispetto al percorso diagnostico e decisionale convenzionale; la realizzazione di una infrastruttura organizzativa a livello locale, regionale o nazionale di *data stewardship* (cioè di supervisione e governo dei dati,

ndr); la creazione di una struttura di governance dei sistemi di Intelligenza artificiale da parte delle agenzie regolatorie italiane, lo sviluppo di linee guida sulle modalità di integrazione e il corretto utilizzo dei sistemi di Ia nella diagnostica in accordo con le società scientifiche di riferimento, e l'istituzione di un Osservatorio Nazionale permanente per il monitoraggio delle performance dei sistemi di Intelligenza artificiale immessi sul mercato.

Al fine di migliorare le conoscenze e competenze in materia, il documento suggerisce inoltre di agire sulla formazione del personale medico e delle professioni sanitarie da una parte, e degli studenti e cittadini dall'altra, auspicando l'attivazione di percorsi formativi universitari e post-universitari nel primo caso, e sensibilizzando opportunamente l'opinione pubblica (anche con l'integrazione dei programmi della scuola secondaria superiore con argomenti legati all'Intelligenza artificiale) nel secondo caso.

Un utilizzo improprio dei sistemi di Ia può generare aspettative illusorie e fuorvianti per sanitari e pazienti. Staremo a vedere se le indicazioni contenute in questo documento riusciranno a evitare che ciò accada.

* *Laboratorio di Informatica Medica,
Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri IRCCS*



AbbVie e Andea

Iniziativa di sensibilizzazione sulla dermatite atopica

«**D**ermatite Atopica - Rimettiti in Gioco» è la campagna di informazione e sensibilizzazione lanciata da AbbVie e realizzata in collaborazione con l'associazione dei pazienti con dermatite atopica, ANDeA (andea.it). L'iniziativa comprende una nuova sezione del sito vicinidipelle.it dedicata a questa patologia, con informazioni utili oltre a una serie di strumenti che consentono al paziente di contattare il centro dermatologico più vicino a e prepararsi alla visita specialistica. C'è anche la possibilità di effettuare un test di autovalutazione per comprendere al meglio l'impatto della dermatite atopica sulla propria vita quotidiana. Per partecipare attivamente è possibile seguire i canali Facebook e Instagram «Vicini di Pelle».



Fondazione Città della Speranza L'impegno dei Francescani per l'acquisto di un criostato

I frati della Basilica di san Francesco in Assisi hanno scelto di sostenere i bambini più fragili e Città della Speranza (cittadellasperanza.org) nella lotta contro le malattie pediatriche che ancora non hanno una cura risolutiva, all'interno della campagna di raccolta fondi «Con il Cuore 2021». Grazie al loro impegno, unito alla generosità di tanti italiani, la Fondazione ha potuto acquistare un criostato di alta precisione, strumento necessario a portare avanti il lavoro di oltre 160 ricercatori all'interno dell'Istituto di Ricerca pediatrica Città della Speranza (Padova). Il criostato serve a tagliare i campioni di tessuti da studiare prelevati dai piccoli pazienti, mantenendone integre le caratteristiche, in sezioni sottilissime ad almeno -20°C di temperatura.



Associazione Le Perle di Lunia

Prevenzione e informazione sui tumori testa-collo

Promuovere la prevenzione su un tumore ancora troppo poco conosciuto, offrire consulenza con esperti, dare vita a progetti di mentoring e fare rete. Nasce intorno a questi obiettivi Le Perle di Lunia, associazione che attraverso una piattaforma digitale favorisce il benessere psico-fisico delle donne coinvolte nella lotta contro il tumore testa collo, per aiutarle ad affrontare con minor trauma possibile il percorso della malattia e per ritrovare se stesse dopo gli interventi e le cure che, coinvolgendo un distretto così delicato come testa e collo, incidono pesantemente sulla qualità di vita sotto il profilo fisico, psicologico estetico e relazionale. Per maggiori informazioni, visitare il sito: leperledilunia.it.





Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Adeempimenti
Dichiarazione
sugli aiuti di Stato:
in arrivo la proroga
all'autunno



Mobili e Parente
— a pag. 32

Fisco e immobili
Imu, con l'acconto
al via le nuove
regole per le case
dei coniugi

Luigi Lovecchio — a pag. 31



FTSE MIB 24236,67 -0,53% | SPREAD BUND 10Y 211,70 +0,50 | BRENT DTD 132,50 +1,69% | ORO FIXING 1852,95 +0,18% | Indici & Numeri → p. 39-43

Stop auto diesel e benzina ma Ue divisa Descalzi: serve il tetto al prezzo del gas

Il pacchetto green

Messa al bando dal 2035
Parlamento spaccato
sui certificati di emissione

Salva la motor valley
L'ad Eni: inverno difficile
senza un limite ai prezzi

Giornata contrastata per Commissione Ue ed Europarlamento sui temi climatici. Se da un lato la plenaria dell'Europarlamento ha avallato la proposta della Commissione europea di terminare le vendite di auto nuove a benzina e diesel nel 2035, dall'altra l'Atula non ha trovato l'accordo per modificare la proposta di riforma dei diritti di emissione Ets, fulcro del Green Deal della Commissione Ue. Se ne riparerà a settembre con una nuova discussione in commissione parlamentare. Con il pacchetto auto è stato anche approvato il cosiddetto emendamento "motor valley" sostenuto dall'Italia che punta a salvare i piccoli costruttori di auto europee come Ferrari o Lamborghini.
Gilberto, Greco e Romano
— a pagina 3

L'ANALISI

L'AMBIENTE
E I COSTI
DELL'INVERNO

di **Davide Tabarelli** — a pag. 2

LO SCENARIO

Parte la corsa
allo stoccaggio
della CO2

Jacopo Gilberto — a pagina 3

UN NUOVO PROFIT WARNING



Un quadro difficile. Per Credit Suisse sesto profit warning in sette semestri. E la banca finisce al centro di ipotesi di take over o cessione di asset

**Credit Suisse, l'allarme utili
riaccende le ipotesi di risiko**

Credit Suisse lancia un nuovo profit warning (il sesto in sette semestri) a causa delle «difficili condizioni del mercato nel secondo trimestre». Immediata la reazione del mercato con il titolo che ha Zurigo è arrivato a perdere il 5%; successivamente ipotesi di take over o di cessione di alcuni asset (si parla di interessi anche da State Street e Intesa Sanpaolo) hanno riportato le azioni in territorio positivo.
Luca Davi — a pag. 24

Cuneo fiscale, 5 miliardi per il taglio

Lavoro e retribuzioni

Intervento strutturale mirato
sui redditi medio-bassi
con manovra o decreto legge

Sul tavolo del Governo rispunta il dossier sul taglio del cuneo fiscale. L'obiettivo dell'esecutivo, in questo caso, è quello di inserire

una misura dalla fisionomia strutturale nella prossima legge di bilancio. Questo anche se non manca chi spinge per far scattare una sorta di "mini-antipasto" con un nuovo decreto legge Aluti che potrebbe vedere la luce nel mese di luglio.

Ai momento la dote sarebbe di 5 miliardi, destinati a finanziare interventi concentrati su una platea di soggetti con redditi medio-bassi sotto i 35mila euro.

Rogari e Tucci — a pag. 5

CONFCOMMERCIO

Sangalli: servizi
e commercio
appesantiti
da inflazione
e costi dell'energia

Marzo Bartoloni — a pag. 6

FEDERMECCANICA

L'industria
meccanica soffre
per la carenza
di materie prime:
-0,2% in tre mesi

Giorgio Pogliotti — a pag. 8



MECALUX | SOLUZIONI AUTOMATICHE
PER MAGAZZINI INTELLIGENTI

☎ 02 98836601

mecalux.it

Dagli enti locali in arrivo appalti per 40 miliardi

Il Pnr

Gli enti locali dovranno aggiudicare 40 miliardi di appalti finanziati dal Pnr e già al primo trimestre del 2023 una larga quota di questi interventi dovrà essere arrivata al contratto. È forse la prova più difficile e delicata su cui si gioca il

successo del piano di ripresa italiano, dal dissesto idrogeologico alla rigenerazione urbana, dall'edilizia scolastica al recupero dei borghi e alle piste ciclabili. Consapevole della debolezza amministrativa degli enti locali, il governo attiverà nei prossimi giorni la piattaforma "Capacity Italy" attraverso cui Invitalia, Cdp e Mcc forniranno assistenza tecnica su richiesta.
Sanilli — a pag. 9

IL RECOVERY PLAN

Via libera a sei progetti bandiera
Draghi: l'Ilva deve tornare grande

Gianni Trovati — a pag. 9

PANORAMA

LA GUERRA IN UCRAINA

**Grano, Lavrov apre
al piano Onu
Macron-Draghi,
asse sull'energia**

In Turchia il ministro russo Lavrov apre al piano Onu sui porti per l'export di grano dall'Ucraina. Ma secondo fonti ucraine non ci sarebbe invece nessuna intesa. Ieri sera cena all'Eliseo tra il presidente francese Macron e il premier Draghi. Al centro dei colloqui, oltre alla guerra, l'asse comune sull'energia contro la dipendenza dal gas russo.
— Servizio a pagina 23

INDUSTRIA

**Per Renault più acquisti
di componenti italiane**

Il gruppo Renault aumenterà il valore degli acquisti di componenti auto in Italia, che già oggi raggiunge il miliardo. Lo dice Luca de Meo, Ceo del gruppo.
— a pagina 18

SCENARI GLOBALI

**IL VIRTUOSO
EXPORT
DIFFERENZIATO
DELL'ITALIA**

di **Marco Fortis** — a pagina 17

COSTRUTTORI

**Federica Brancaccio
nuova presidente dell'Ance**

L'imprenditrice napoletana Federica Brancaccio è stata eletta alla presidenza dell'Ance. È la prima presidente del Mezzogiorno e la prima donna alla guida Ance.
— a pagina 19

SALONE DEL MOBILE

**Nei distretti dell'arredo
crescono export e ricavi**

Nel 2021 il fatturato del settore arredamento ha ampiamente superato il livello pre-Covid: +15,7% rispetto al 2019, meglio di alcuni grandi competitor europei, +8,3% l'export.
— a pag. 19

Nòva 24

**Ricerca & Sviluppo
L'innovazione
nascosta
che spinge le Pmi**

Giampaolo Colletti — a pag. 22

Centro

**Domani nelle edicole di Emilia-
Romagna, Toscana, Umbria,
Marche, Abruzzo, Lazio e Molise**

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
2 mesi a solo 19,90 €. Per info:
ilsolo24ore.com/abbonamenti
Servizio Clienti 02.30.300.600

CORRIERE DELLA SERA

5 MI

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campana 59 C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 6379510
mail: servizioclienti@corriere.it

Veneta Cucine

PIANTECHNICA IN CERAMICA E IN QUARTZO

L'accusa: è permissivo California, via il giudice che svuota le carceri

di **Federico Rampini**
a pagina 19

Domani su 7

Il viaggio nel dolore di Paul Auster: «I traumi, la mia vita»

di **Luca Mastrantonio**
nel settimanale in edicola

CARANTO

PIANI TECNICI IN CERAMICA E IN QUARTZO

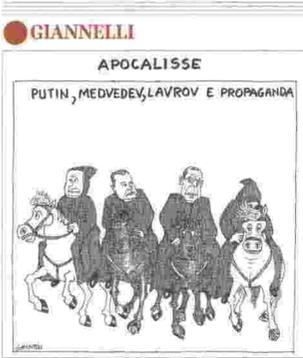
Il vertice di Parigi

IL PERCORSO CONDIVISO DELL'UNIONE

di **Paolo Lepri**

Se è vero — come sembra, alla luce di un'emergenza bellica senza precedenti affrontata con sostanziale determinazione — che l'Europa ha riacquisito forza propulsiva e capacità di attrazione magnetica, è il momento di andare avanti. Le responsabilità non sono mai state così grandi: la guerra di Putin ha modificato l'orizzonte di un continente che non può più dedicarsi alla ricerca di se stesso (o, nel caso migliore, alla soluzione dei suoi problemi) ma deve, per così dire, costruire il futuro di tutti. Dentro e fuori i propri confini. Non esiste un'alternativa.

continua a pagina 34



Ucraina, fallisce la mediazione sul grano

Il ricatto del Cremlino: togliete le sanzioni

KIEV E LA DIFESA DEL DONBASS

«A Severodonetsk siamo in ritirata»

di **Lorenzo Cremonesi**

A Severodonetsk «va male, ci sono troppi morti, i russi bombardano pesante e non abbiamo armi». La dura difesa degli ucraini impegnati sul fronte del Donbass.

a pagina 5

MOSCA: SCREDITA L'ESERCITO

Lo scrittore star ora è un ricercato

di **Marco Imarisio**

«Il Cremlino delira» e così Dmitry Glukhovsky, lo scrittore più venduto in Russia, rischia fino a quindici anni di carcere. È ricercato per un mandato di cattura.

a pagina 11

di **Francesco Battistini**

Fallisce la mediazione turca sul grano. «Nessun accordo concreto», chiariscono gli ucraini: l'incontro organizzato da Mevlut Cavusoglu, ministro di Erdogan, è durato ancora meno di quelli di marzo, quando cercava di negoziare una specie di pace. La Russia utilizza il blocco del grano per chiedere di allentare le sanzioni. «Raramente la scarsità di cibo ha avuto un tale impatto — dice il ministro degli Esteri italiano, Luigi Di Maio —, bloccare le esportazioni di grano significa condannare a morte milioni di bambini».

da pagina 5 a pagina 11

Il caso Vendite di mezzi inquinanti bloccate dal 2035. Si alle deroghe per la Motor Valley italiana

Auto, stop a benzina e diesel

Ue divisa. Lite tra Pd, Lega e FdI. Rinvio su carbon tax e mercato delle emissioni



Uccide in poche ore la ex e la nuova compagna

di **Benedetta Centin, Giusi Fasano, Andrea Priante**

Prima ha ucciso l'ex moglie (con lui in foto) in strada a Vicenza. Poi ha imbottito l'auto di esplosivi, è fuggito con la nuova fidanzata e l'ha ammazzata. Infine Zlatan Vasiljevic, bosniaco di 42 anni, si è tolto la vita. Nel 2019 fu arrestato per violenze.

alle pagine 20 e 21

di **Francesca Basso**

Dal 2035 le auto a benzina e diesel non potranno più essere vendute. Il Parlamento europeo ha dato il via libera alla proposta della Commissione. Si alle deroghe per la Motor Valley italiana. Si spaccia la maggioranza e slitta il voto sulla carbon tax. Scontro tra Pd, Lega e FdI.

alle pagine 2 e 3
Querze

DE MEO (RENAULT)

«Serve tempo per la transizione all'elettrico»

di **Fausta Chiesa**

Per la transizione green «serve più tempo» ma le aziende «devono prepararsi e i fornitori trasformarsi» dice il ceo di Renault Luca De Meo. «Sarebbe meglio — spiega — spostare la data al 2040 perché abbiamo tutti lanciato modelli ibridi» e per ammortizzare l'investimento «servono quattro anni».

a pagina 3

STUDENTI IN GITA INVESTITI

Travolge la folla, morta una donna

A Berlino torna la paura



Piomba con l'auto a folle velocità su un gruppo di studenti in gita: uccide un insegnante e ferisce in modo grave quattordici ragazzi. La tentata strage ieri in un'area pedonale nel centro di Berlino. Finisce in carcere un tedesco di origine armena.

a pagina 17 **Olimpio**

RIPRESE VENDUTE SUI SOCIAL

Spiati con i video in case e palestre

di **Cesare Guizzi**
a pagina 25

Le misure bandiera

L'EQUIVOCO SUL SALARIO MINIMO

di **Alberto Mingardi**

«Per ogni problema complesso c'è una risposta che è chiara, semplice e sbagliata», diceva H.L. Mencken. In Italia, fra il 1990 e il 2020, il salario medio (a parità di potere d'acquisto) è diminuito del 2,9 per cento. Per questo la discussione sulla nuova direttiva europea in tema di salario minimo nel nostro Paese ha avuto più eco che altrove. L'inflazione non è più materia per arcane discussioni fra economisti. Le persone la misurano andando a fare la spesa.

continua a pagina 34

IL CAFFÈ

di **Massimo Gramellini**

Ad Arzergrande, solida cittadella del Veneto leghista dove PD è tuttalpiù la targa di Padova, il sindaco Filippo Lazzarin offre cento euro di ricompensa a chiunque denunci i verniciatori anonimi che hanno imbrattato muri e monumenti con scritte e ghirigori spray. A proposito di muri, quello dell'omertà si disintegra alla velocità del suono. Piovono le segnalazioni, denunce o spiate che dir si voglia, e i colpevoli vengono subito individuati. (Sono minorenni annoiati di ambo i sessi, cinque personaggi in cerca di educatore). Il sindaco prende atto, ma saggiamente non gongola: prima vuole accertarsi che i ragazzi partecipino alle opere di ripulitura e i loro genitori alle spese.

Immagino che il suo approccio prag-

Fratelli di taglia

matico incontrerà il consenso di parecchi lettori: per quel che vale, anche il mio. Purtroppo, il compito del cosiddetto e maledetto corsivista di costume è di spargere dubbi e rendersi antipatico. Perciò non posso fare a meno di chiedermi quanto senso del bene comune ci sia in un Paese come l'Italia, dove nessuno considera mai «suo» quel che è di tutti, e dove per far scattare la molla arrugginita del civismo è necessario un premio in denaro: la taglia di cittadinanza. Poiché da tempo immemore vige l'usanza che guardie e ladri si mettano d'accordo per fregare lo Stato, non mi stupirei se a denunciare gli imbrattatori fossero stati i loro complici, con la tacita promessa di spartirsi la ricompensa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Veneta Cucine

Il futuro è lo spazio più bello da progettare.

CARANTO* PIANTECHNICA IN CERAMICA E IN QUARTZO
 il futuro è lo spazio più bello da progettare.
 Veneta Cucine
 PIANTECHNICA IN CERAMICA E IN QUARTZO
 9 771120 443008
 200618

185066

Veneta Cucine

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Maurizio Molinari

CARANTO®
PIANI TECNICI IN CERAMICA E IN QUARZO

Anno 47 - N° 135

Giovedì 9 giugno 2022

In Italia €1,70

TRANSIZIONE ECOLOGICA

L'Agenda verde spacca l'Ue

Via libera del Parlamento alla proposta della Commissione di stop alla vendita di motori termici delle auto nel 2035. Ma la maggioranza Ursula si divide: Ppe, parte dei socialisti e destre salvano i certificati di emissione gratuita di CO₂.
Letta: "Il bicchiere è mezzo pieno". Cingolani: "Attenti a correre"

Il commento

I nodi cruciali di una rivoluzione

di **Andrea Bonanni**

Tredici anni alla fine di un'era. Tra tredici anni, nel 2035, tutte le auto nuove saranno elettriche. Quelle a benzina, diesel, metano e perfino le ibride usciranno di produzione e verranno relegate al mercato dell'usato. Lo ha deciso ieri il Parlamento europeo approvando a maggioranza una specifica proposta della Commissione nel quadro della riduzione delle emissioni inquinanti. Una scelta ambiziosa, quella degli eurodeputati. Ma non è ancora la rivoluzione. La proposta, infatti, dovrà adesso andare all'esame dei governi, dove la consapevolezza delle difficoltà produttive, logistiche ed economiche legate ad una decisione così radicale è molto più forte. Dopo di che si aprirà un tavolo di trattative fra Consiglio, Commissione e Parlamento che potrebbe apportare modifiche anche consistenti. Resta comunque il fatto che il voto del Parlamento, ieri, ha suonato una sveglia che non si può ignorare.

• a pagina 34

dal nostro inviato
Claudio Tito

STRASBURGO

La maggioranza Ursula al Parlamento europeo esplose e la Commissione subisce un colpo senza precedenti: ieri, in occasione del voto su alcuni emendamenti di modifica al Green Deal, è successo di tutto. Il risultato è che il progetto di transizione ecologica verso le emissioni zero è stato considerato troppo rapido.

• a pagina 2 con i servizi di **Bei, De Cicco, Fraioli e Occorsio**
• alle pagine 3 e 4

Parigi



Draghi e Macron: "Nuovo recovery anti crisi energetica"

di **Ginori e Mattera**
• a pagina 12

Il vertice tra Russia e Turchia



▲ I ministri Sergej Lavrov e Mevlut Cavusoglu ad Ankara

Fumata nera sul grano L'Onu: "Negoziare ancora"

Kissinger e l'ora della realpolitik

di **Furio Colombo**

C'erano soltanto tre giovani italiani, quell'anno (primi anni Sessanta) allo Harvard International Seminar voluto e diretto da Henry Kissinger.

• a pagina 35

dalla nostra inviata
Gabriella Colarusso

ANKARA

C'è un piano per sbloccare il grano ucraino, a cui lavorano le Nazioni Unite e che la Turchia considera "ragionevole". Ma non c'è ancora un accordo politico tra Mosca e Kiev. Ieri, nella Kulliyeye di Ankara, Cavusoglu ha provato a scavare nel muro della diffidenza.

• a pagina 6

I servizi • da pagina 7 a pagina 11

Il voto a Palermo

Candidato di FI al telefono con il boss

PALERMO - Il boss Agostino Sansone, uno dei fidati di Totò Riina, e il candidato Pietro Polizzi, in corsa al Comune con Forza Italia, avevano grandi progetti. «Se sono potente io... siete potenti voi altri», sussurrava il politico.

di **Palazzolo** • a pagina 15
con un'intervista di **Brunetto**

Lagalla e Miceli, tensione alle stelle sull'ombra dei clan



di **Claudio Reale** • a pagina 14

Referendum

Cosa tace e nasconde chi chiede il "Sì"

di **Armando Spataro**

Ho già denunciato la spinta populista e le suggestioni alla base dei cinque quesiti referendari, di cui pericolosi sono i primi tre, inutili gli ultimi due.

• a pagina 35

Vicenza

Il giorno di sangue del femminicida armato di bombe

dal nostro inviato

Giampaolo Visetti



• alle pagine 20 e 21
con i servizi di **Ferro e Lignana**



MAXI PANNELLI SCORREVOLI

Rimadesio

Un morto e 14 feriti. Il guidatore d'origine armena



Berlino, con l'auto sulla folla nel luogo della strage di Natale

dalla nostra corrispondente **Tonia Mastrobuoni** • a pagina 18

LA CRONACA

ZLATAN, IDUE FEMMINICIDI E LA FUGA CON LE BOMBE

PIERANGELO SAPEGNO



A Vicenza un giorno di ordinaria follia. Due donne massacrata, le bombe per proteggere la fuga, gli elicotteri che tambureggiano il cielo e il suicidio del killer. - PAGINA 22

LA STORIA

SE BASMA SCAPPA PER SPOSARE CHI VUOLE

FERDINANDO CAMON



Succede nel Padovano, dove Sabito io, la notizia campeggia sui giornali locali. Dal 31 maggio è sparita una ragazza che viveva qui, aveva 18 anni ed era di origini pakistane. - PAGINA 29



LA STAMPA

GIOVEDÌ 9 GIUGNO 2022



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

1,70 € II ANNO 156 II N.157 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.INL.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB - TO II www.lastampa.it



IL CASO

Archivate le accuse russe a La Stampa "Razov ha torto articoli ineccepibili"

GRAZIA LONGO



PAGINA 11

IL COMMENTO

A TORINO C'È UN GIUDICE A MOSCA NO

MASSIMO GIANNINI

«Esprimi la mia solidarietà a tutti i giornalisti de La Stampa e al suo direttore: da noi c'è la libertà di stampa, sancita dalla Costituzione...». Con queste parole, semplici e perfette, persino Mario Draghi aveva replicato all'attacco che l'ambasciatore russo in Italia aveva fatto al nostro giornale. Era il 25 marzo, e Sergey Razov aveva convocato agenzie e televisioni davanti alla Procura di Roma, per annunciare un esposto contro di noi, "colpevoli" insieme ad altri organi di informazione di aver "morsato la mano che ci aveva aiutato" ai tempi del Covid. L'ambasciatore contestava i nostri articoli sull'opacità missionaria militare-sanitaria "Dalla Russia con amore". Protestava per l'uso di una foto in prima pagina, che ritraeva in modo asettico una camficina nel Donbass, di matrice incerta, come simbolo degli onori della guerra. E soprattutto ci accusava per un impeccabile editoriale di Domenico Quirico, a sua volta "colpevole" di aver raccontato (per confutarla sul piano morale e politico) la tesi di chi sosteneva che l'unico modo per far finire la guerra in Ucraina era "uccidere Putin".

CONTINUA A PAGINA 29

NELLA CENA ALL'ELISEO IL PREMIER E IL PRESIDENTE FRANCESE SPINGONO IL REPOWER EU

Il patto Draghi-Macron "Più fondi contro la crisi"

Lavrov ad Ankara non trova l'accordo sul grano. Fa: emergenza alimentare mai vista

L'ANALISI

PERCHÉ I VIP RUSSI ODIANO L'EUROPA

ANNA ZAFESOVA

«Ci odiano! Odiano la Russia e i russi, tutti gli abitanti! Ci hanno odiati praticamente per tutta la nostra storia». Il grido di rabbia di Dmitry Medvedev verso l'Occidente è stato scritto su Telegram. - PAGINA 4

I REPORTAGE

Viaggio a Borodyanka tra nozze e fosse comuni

Letizia Tortello

Quei sospetti americani sull'esercito di Zelensky

Alberto Simoni

LA GEOPOLITICA

ORA BIDEN RIABILITA ANCHE BIN SALMAN

DOMENICO QUIRICO

Stringere la mano. Un gesto meraviglioso. L'hanno inventato non per incrementare il bon ton, ma perché la mano è aperta e l'altro vede che non stringi il coltello o la pietra assassina. - PAGINA 8

LE IDEE

Le voci sull'addio di Francesco e la vera essenza del papato

VITO MANGUSO

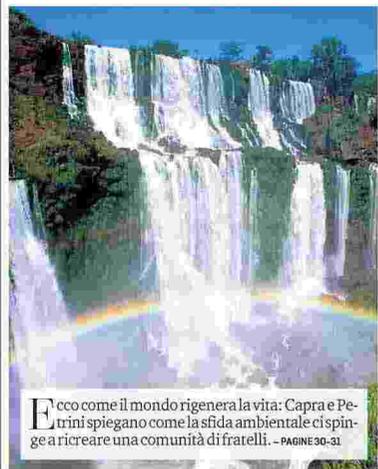


Riflettere sulle eventuali dimissioni di Papa Francesco di cui non pochi nel mondo vociferano significa riflettere sull'essenza del papato. - PAGINA 19

L'AMBIENTE

Petrini-Capra, dialoghi sulla Terra "Così il mondo rigenera la vita"

FRIJTOF CAPRA, CARLO PETRINI



Ecco come il mondo rigenera la vita: Capra e Petrinì spiegano come la sfida ambientale ci spinge a ricreare una comunità di fratelli. - PAGINE 30-31

L'INTERVISTA

Letta: "Stop ai diesel e alla benzina dal 2035 il Pd sta con Bruxelles"

MARIO DE FAZIO



«Noi siamo a favore di un impegno straordinario contro il cambiamento climatico. E sosteniamo le iniziative europee in questa direzione, mantenendo l'attenzione sulle nostre specificità». Così Enrico Letta, segretario del Partito democratico. - PAGINE 14-15

L'INTERVENTO

"Il salario minimo aiuta la crescita e crea nuovo lavoro"

PASQUALE TRIDICO



Caro direttore, il recente accordo trovato da Consiglio e Parlamento Ue sulla direttiva del 2020 della Commissione dovrebbe spingere l'Italia ad affrontare il problema del lavoro povero. - PAGINA 13

L'ECONOMIA

Bce, tassi di interesse e il rischio di agire con troppo ritardo

STEFANO LEPRÌ - PAGINA 29

BUONGIORNO

Bisogna tornare indietro di una settimana abbondante, alla sera in cui Luciana Littizzetto, a Che tempo che fa, s'è prodotta in un monologo a proposito del referendum sulla giustizia. A me Littizzetto fa sempre ridere, anche se dice caca-culo, lo dice e io rido, e ho ridacchiato sebbene sostenesse argomenti un pochino polverosi, risaputi, sull'intraducibilità dei quesiti e sul sottosopra di barrare sì per dire no e viceversa: me ne parlò per prima la maestra delle elementari, penso nel 1975. Sono sobbalzato soltanto quando, a proposito della separazione delle carriere, Littizzetto si è domandata che diavolo ne potesse sapere lei. Ma la democrazia è questa: è una fatica perché tocca sapere, e se non si sa tocca informarsi, altrimenti si finisce col votare il primo mammalucco che passa. Cosa che succede, ultimamente.

Satireferendum

MATTIA FELTRI

Vabbè, finita lì. Non fosse che, su sollecitazione dei promotori, compresi i miei amati radicali, accidenti, l'autorità garante delle comunicazioni ha richiamato Littizzetto alla par condicio e al pluralismo. La par condicio e il pluralismo nella satira - cioè se fai una battuta contro il referendum poi devi fame una a favore, oppure se c'è un comico propizio al referendum gliene devi affiancare uno ostile - non poteva che essere il prodotto di una stagione in cui la satira ce la si fa da sé, senza nemmeno accorgersene. Mi spiace per la brava Luciana, con dei concorrenti così efficaci e imprevedibili, ma forse la consolerà sapere, e consolerà i promotori, che il suo monologo, a me che rimuginavo e tracheggiavo per motivi sparsi e diffusi, mi ha convinto: domenica andrà a votare.

NOVITÀ

SUSTENIUM PLUS 50+

LA TUA ENERGIA FISICA E MENTALE DOPO I 50 ANNI

VITAMINE

COMPLESSO **actiV**

DAI ENERGIA ALLA TUA ENERGIA.

185066



Il Messaggero



€ 1,40 ANNO 144 N° 157
ITALIA
Serv. di A.P. 03/30/2002 (norm. L. 4/7/2000 art. 1) 0300 911

NAZIONALE



Giovedì 9 Giugno 2022 • S. Efre

IL GIORNALE DEL MATTINO

Comunicare le notizie su ILMESSAGGERO.IT

In edicola e sul web
Si torna a viaggiare
su MoltoSalute
tutti i consigli
per evitare rischi
Un inserto di 24 pagine



Maturità, incontro al liceo
Venditti al Giulio Cesare
"Notte prima degli esami"
cantata con gli studenti
Marzi a pag. 23



Rinascita azzurra
Pellegrini da 10
La Nazionale trova
un nuovo leader
Giannini: lui come me
Angeloni nello Sport



Verso il voto
I detrattori
della politica
che snobbano
i referendum

Ferdinando Adornato

A giudicare dai sondaggi sembrerebbe che il destino dei cinque referendum sulla magistratura sia segnato. Niente quorum il 12 di giugno. Se così davvero andrà, ci troveremo di fronte all'ennesima occasione perduta dal popolo italiano di decidere "direttamente" la politica nazionale.

Ci fu un tempo nel quale, soprattutto in materia di diritti civili, dal divorzio all'aborto, ma anche sui temi del nucleare e della legge elettorale, i cittadini seppero "usare" con convinzione lo strumento referendario innescando significative, e persino storiche, innovazioni.

Oggi non è più così: forse anche a causa di errori politici e di comunicazione dei promotori, sono ormai numerosi i quesiti, costituzionali o civili, andati disastri a causa di una massiccia "disonazione" delle urne. Tanto che più d'uno si è chiesto, e si chiede, se non sia il caso di rivedere le norme che stabiliscono il quorum necessario a garantire la "validità" del responso popolare.

Mà, per non lasciarsi la testa prima del tempo, visto che gli italiani hanno ancora qualche giorno davanti per smontare i sondaggi, vale forse la pena di riflettere su quello che si potrebbe definire il "paradosso dell'astensione". Non c'è alcun dubbio sul fatto che l'Italia attraversi un'epoca di radicale critica della politica, del ruolo dei partiti e del Parlamento.

Continua a pag. 25
Bulleri a pag. 9

Svolta verde solo per le auto

►La Ue vieta la vendita di motori benzina e diesel dal 2035. Ma c'è la norma salva-Ferrari Rinvia una parte del piano sul clima: riparte da zero l'iter per la riduzione della CO2

BRUXELLES Si va avanti con la promozione delle auto elettriche e la messa a bando dei motori diesel e benzina al 2035, ma il Green Deal esce con le ossa rotte e la "maggioranza Ursula" si ritrova a pezzi dopo il passaggio parlamentare di ieri a Strasburgo sul maxi-pacchetto del clima. Con l'ombra di guerra e inflazione che tengono in ostaggio le prospettive economiche, arriva il via libera del Parlamento Ue, ora la parola passa agli Stati. Beccata la riforma degli Irs, tutto da rifare sulla tasse per chi inquina.

Bassi, Cifoni, Malfetano e Rosanna alle pag. 2 e 3

Kiev potrebbe cedere a Severodonezk

Grano, asse tra Russia e Turchia
Bombe sugli ospedali in Donbass

ROMA La Russia apre alla supervisione Onu sul corridoio per la ripresa delle esportazioni di cereali dall'Ucraina. La mediazione turca ha consentito di compiere un primo passo ma Kiev frena: «Nessun accordo è ancora stato raggiunto». Da Mosca, infatti, insieme all'impegno a sbloccare le esportazioni di grano dai porti ucraini, sono arrivate le condizioni: l'allentamento delle sanzioni. Intanto le forze ucraine sono costrette ad arretrare nel Donbass, bombe sugli ospedali.

Bruschi, Mangani e Ventura alle pag. 4 e 5

Fermato un armeno: «È un folle». Uccisa la prof

Automobile sugli studenti in gita
In Germania torna l'incubo Isis

BERLINO Si lancia con l'auto sugli studenti in gita: morta la docente, venti ragazzi feriti. L'attentatore è un 29enne di origini armeniche, in macchina c'erano manifesti contro la Turchia. È stato bloccato dai passanti mentre fuggiva.

Bussotti a pag. 10



Vicenza: doppio femminicidio, poi il killer fuggì e si suicidò



Lidia Milkovic uccisa dall'ex
Di Corrado a pag. 13

La ex e la fidanzata: follia omicida

«Lasciamo il Reddito agli stagionali e salviamo il turismo»

►L'intervista Garavaglia: «Con 300mila posti vuoti servono scelte pragmatiche»

ROMA «Lasciamo parte del Reddito di cittadinanza a chi accetta un lavoro stagionale. E salviamo così il turismo». Il ministro Massimo Garavaglia punta al pragmatismo per fare fronte all'emergenza: «Con 300 mila posti vuoti servono scelte che favoriscano l'incontro tra domanda e offerta di lavoro. Alberghi e ristoranti chiudono parte dell'attività perché non trovano più il personale».

Bassi e Bisozzi a pag. 15

La Pescara-Bari
Se l'Italia Centrale
deve fermarsi
per gli ecologisti

Giuseppe Roma

Una delibera della Corte dei Conti ha messo in luce le criticità emerse nella realizzazione (...)

Continua a pag. 25

Immagini a 20 euro
Cam domestiche
violata dagli hacker
Video in vendita

ROMA Spiati con la webcam di casa o, più frequentemente, in luoghi come le palestre. E poi i video venduti online a 20 euro, o 40 euro con l'account "vip": docce, rapporti sessuali, bagnetto del figlio: tutto online e visto da migliaia di spettatori. Sono i gli hacker indagati per accesso abusivo al sistema informatico e associazione per delinquere, dopo che avrebbero violato webcam e impianti di videosorveglianza di case, alberghi, palestre, piscine e perfino studi medici.

Zaniboni a pag. 12

NOVITÀ

SUSTENIUM PLUS 50+

LA TUA ENERGIA FISICA E MENTALE DOPO I 50 ANNI

VITAMINE

COMPLESSO actiVIT

DAI ENERGIA ALLA TUA ENERGIA.

Con ingredienti selezionati, ogni compressa è arricchita di 10 vitamine, 12 minerali e 10 aminoacidi. È un prodotto di Ricerca S.p.A. e Oggi Assoluto è di proprietà di Ricerca S.p.A.

Il Segno di LUCA

L'ARIETE EVITI DI PRIMEGGIARE

La configurazione odierna è piuttosto esplosiva, come se tutto tendesse a estremizzarsi e a creare contrapposizioni. Tu sei competitivo per natura e tendi a cogliere qual siasi provocazione, non accorgendoti che sono trappole. Conosci la tua impulsività, a volte può essere difficile per gli altri accettarla. Oggi la particolare configurazione ti consente di metterla a nudo il tuo lato più vulnerabile: così vincerai davvero.

MANTRA DEL GIORNO
La fragilità racchiude una grande forza.

© RIPRODUZIONE PERMESSA
L'oroscopo all'interno

* € 1,20 in Umbria, € 1,40 nelle altre regioni. Tandem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente): nella provincia di Padova, Treviso, Vicenza, Belluno e Taranto, il Messaggero • Nuovo Quotidiano di Puglia € 1,20, la domenica in tutti i territori € 1,40. In Marzocco, il Messaggero • Corriere dello Sport • Stadio € 1,40. Nel Mezzogiorno, il Messaggero • Primo Piano. Nel Lazio, il Messaggero • Nuovo Quotidiano di Puglia • Corriere dello Sport • Stadio € 1,50. Sapori e Tesori del Lazio • € 2,00 (solo Lazio)



il Giornale



GIOVEDÌ 9 GIUGNO 2022

DIRETTO DA AUGUSTO MINZOLINI

Anno XLIX - Numero 136 - 1.50 euro*

www.ilgiornale.it

REFERENDUM

Al voto senza mascherine Obbligatoria per la maturità

Marta Bravi

a pagina 11

LA PROFEZIA SULL'ANTIMAFIA ACCECATA DAI TEOREMI

Falcone: «Sbaglia chi vede il Cda della mafia fuori dalla Sicilia»

di Serena Sartini

La voce ferma, decisa, con lunghe pause intervallate da tiri di sigaretta. E poi i nomi snocciolati uno dietro l'altro: Buscetta, Pippo Calò, il "corto" Riina, Giovanni Falcone traccia una fotografia di come si muoveva Cosa Nostra a fine

anni '80, i suoi tentacoli, l'attività in Sicilia. Ce l'ha con alcuni colleghi che pensano di conoscere la mafia meglio di lui, che cercano la Piovra fuori dalla Sicilia, uno dei tanti teoremi senza prove che hanno ostacolato la lotta a Cosa Nostra.

a pagina 13



IL DOCUMENTO ESCLUSIVO

Inquadra il codice per sentire la sua voce

fai una foto col cellulare e apri il link

DELIRIO ECOLOGISTA

Il Pd rottama l'auto italiana

Parlamento europeo, la sinistra vota contro il made in Italy: dal 2035 vietate vetture diesel e benzina. Tajani: schiaffo a imprese e lavoratori

IDEOLOGIA INQUINANTE

di Augusto Minzolini

Cantava Giorgio Gaber quasi trent'anni fa: «L'ideologia, l'ideologia malgrado tutto credo ancora che ci sia...». Aveva ragione. Anzi, nel nostro Paese le ideologie si moltiplicano. Ai tempi di Gaber c'erano solo quelle di destra e di sinistra. Ora, invece, nascono come funghi dai noi-vax ai putiniiani di diversa estrazione. Ma la più pericolosa è sicuramente quella ambientalista: quando il verde dimentica il realismo e il pragmatismo e diventa un'altra ideologia come i rossi e i neri, allora i danni si sprecano.

Lo abbiamo già visto il mattino del 24 febbraio scorso quando i Paesi europei, in primis l'Italia, si sono accorti, mentre i carri armati russi invadevano l'Ucraina, di essersi impiccati al gas russo per aver fatto gli schizzinosi con il nucleare. Ieri, per coerenza, al Parlamento di Strasburgo sulle auto uno schieramento trasversale, in cui i verdi si sono mescolati con rossi e neri, ha preparato la corda per appenderci per il collo all'albero cinese: è stato bocciato, infatti, un emendamento del Ppe che prevedeva di limitare la riduzione delle emissioni per le auto entro il 2035 del 90% invece del 100%. La conseguenza è che da quell'anno non saranno vendute più auto a benzina o diesel. Ci saranno, quindi, solo auto elettriche che, per funzionare, hanno bisogno di batterie, il cui monopolio è saldamente nelle mani di Pechino. Di fatto, un calcio negli zebedi all'industria automobilistica italiana ed europea (e al suo indotto) e un tappeto rosso steso per dare il benvenuto ai prodotti del drago cinese.

Sarebbe bastato un meccanismo più graduale, ma così va il mondo. Anche perché l'ideologia, anche quella verde, non prevede compromessi: o tutto, o niente. Lo si è visto al mattino a Strasburgo quando gli ambientalisti, duri e puri, e la solita sinistra sempre attenta al richiamo della foresta, battuti su alcuni emendamenti riguardanti il nucleare e il mantenimento di alcune quote di emissione indispensabili oggi alle nostre imprese per sopravvivere, per ripicca hanno bocciato - e rinviato - l'intera riforma Ets. Appunto, l'approccio ideologico non prevede le mezze misure.

Si tratta, però, di una mentalità pericolosa che può suscitare a lungo andare una reazione. Anche perché l'assenza del buon senso, del gradualismo, di quel metodo prudente del passo dopo passo proprio del riformismo, determina grossi costi sociali. Oltreché politici. Per non aver impostato con raziocinio la nostra politica energetica, per aver detto un «no» pregiudiziale al nucleare, per aver bloccato le trivellazioni nel nostro mare in cerca di gas, la guerra in Ucraina, e le sanzioni, ci hanno costretto addirittura a rimettere in funzione le centrali a carbone. Un ritorno alla preistoria. Fra qualche anno, con le nuove regole che ci sta impendendo l'ideologia ambientalista, rischiamo di riprendere precipitosamente la strada del petrolio se per caso la Cina decidesse di invadere Taiwan. O, peggio, se la filosofia verde scoprirà di avere sbagliato i conti: cioè se si accorgerà che forse sarebbe stato più facile sviluppare una tecnologia per permettere alle auto di consumare meno, che non smaltire milioni e milioni di batterie esaurite e i relativi contenuti tossici. Sempreché non si decida di spedirle sulla Luna. E inquinaria.

L'ODIO ANTI TURCO DI UN FONDAMENTALISTA

Attacco a Berlino, auto sulla folla morta insegnante, 12 i feriti

Daniel Mosseri

alle pagine 14-15



TORNA LA PAURA L'auto che si è scagliata sulla folla a Berlino

Pier Francesco Borgia e Fabrizio Boschi

Si sgretola la maggioranza Ursula. E al Parlamento europeo va in scena un disastro «liberi tutti», con l'assemblea che prima boccia il piano anti-emissioni confezionato dalla Commissione e poi promuove lo stop alle auto a combustione a partire dal 2035, rigettando i dubbi e gli emendamenti avanzati dal Partito popolare europeo. Ira dei produttori di automobili.

con Bonora, Giubilei e Zurlo alle pagine 2-3

ENNESIMO ERRORE

Scelta inutile: danneggia tutti

di Pier Luigi del Visco

a pagina 3

SCONTRO EUROPEO

Quelle bandiere sul salario

di Vittorio Macioce

a pagina 4

IL FRONTE DELLA DIPLOMAZIA

Ricatto russo sul grano E Draghi vede Macron

Francesco De Remigis e Adalberto Signore

Mosca chiede lo «stop delle sanzioni» come condizione per trattare sul grano. Draghi a Parigi da Macron.

servizi da pagina 6 a pagina 8

CONTRARIO ALLA GUERRA

Rabbino «ribelle» in fuga da Mosca

Alberto Giannoni

a pagina 9

IN NUOVA ZELANDA AMBIENTALISTI CREATIVI

La tassa sul gas (delle mucche)

di Massimiliano Parente

Il principale nemico dell'ambiente? Gli ambientalisti. Che oltre a essere notosi come i vegani, ogni volta si scervellano per trovare soluzioni al riscaldamento globale che non servono a un cavolo. L'ultima viene dalla Nuova Zelanda: tassare gli allevamenti intensivi per ridurre le emissioni di gas serra, quello degli intestini delle mucche. Una proposta che non arriva da Greta Thunberg, ma da He Waka Eke Noa, nome ambientalistissimo, che sembra un capo indiano, invece è una partnership tra il governo neozelandese e i big dell'agro-industria neozelandese, e già sbadiglio. Il bello del piano è

che non servirà a un tubo, secondo gli stessi geni che lo hanno concepito il risultato sarebbe una riduzione del gas serra del 4/5% da qui al 2030. Da qui al 2030, invece, potremmo tutti costruire centrali nucleari sicure e salvare il pianeta (per chi ha questa fissazione di salvarlo, il pianeta se ne frega di noi), e anche diventare autonomi. Però le centrali nucleari sono roba tecnologica, non piacciono agli ambientalisti, meglio comprare gas dai russi e energia nucleare dai francesi. Al limite sarebbe meglio una tassa sugli ambientalisti, i quali sono spesso vegani e vegetariani, come Greta, e le verdure stimolano la produzione di gas: abbiamo fatto il conto di quanto metano producono per ogni pasta e fagioli?

NOVITÀ
SUSTENIUM PLUS 50
LA TUA ENERGIA FISICA E MENTALE DOPO I 50 ANNI

IN ITALIA, FIANTE SANVE ECCEZIONI TERRITORIALI (VEDI GERENZA) SOSTENIUM PLUS 50 È UN INTEGRATORE ALIMENTARE A BASE DI VITAMINE E MINERALI. È UN INTEGRATORE ALIMENTARE A BASE DI VITAMINE E MINERALI. È UN INTEGRATORE ALIMENTARE A BASE DI VITAMINE E MINERALI.

MoltoSalute

09 GIUGNO 2022
ANNO 3 - N°6
MOLTOSALUTE.IT

DOPPIA INTERVISTA



MAIRA E REBUZZI:
COSÌ SI CURANO
CERVELLO E CUORE
DAL LONG COVID

P. VII

LA PATOLOGIA

SEDUTTORI E AVARI
NEI SENTIMENTI
CRESCONO I MALATI
DI NARCISISMO

PIRRO P. VIII-IX

ALIMENTAZIONE

DIETA MEDITERRANEA
GIRAMONDO
CAMBIANO I PRODOTTI
NON I BENEFICI

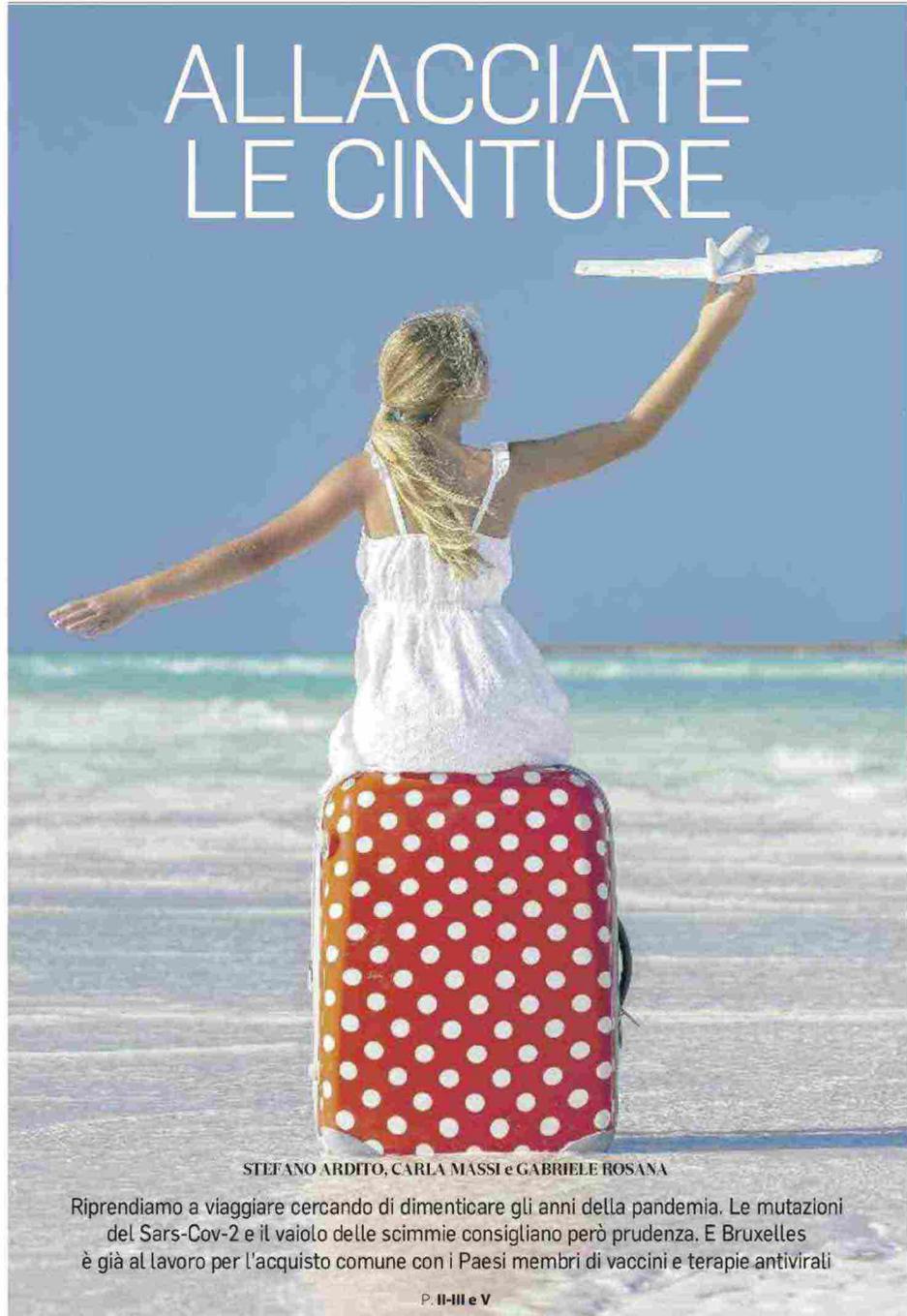
P. XII-XIII

UNO DI FAMIGLIA

5

MOSSE
PER FAR STARE BENE
GLI AMICI ANIMALI
ANCHE IN VACANZA

PATRIARCA P. XXII



ALLACCIATE LE CINTURE

STEFANO ARDITO, CARLA MASSI e GABRIELE ROSANA

Riprendiamo a viaggiare cercando di dimenticare gli anni della pandemia. Le mutazioni del Sars-Cov-2 e il vaiolo delle scimmie consigliano però prudenza. E Bruxelles è già al lavoro per l'acquisto comune con i Paesi membri di vaccini e terapie antivirali

P. II-III e V

Il Messaggero

IL MATTINO

IL GAZZETTINO

Corriere Adriatico

Quotidiano
Brescia, Lecce, Taranto

185066